

Bellunesi NEL MONDO

DOLOMITI, LA NOSTRA TERRA.
PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

ANNO LVII N° 2 / FEBBRAIO 2022



Nostalgie di Carnevale

EDIZIONE
ESTERO

COMELICO • ANGELINA ZAMPIERI • LUXOTTICA • CONSULTA VENETI NEL MONDO



COMUNE DI SOSPIROLO
Biblioteca civica



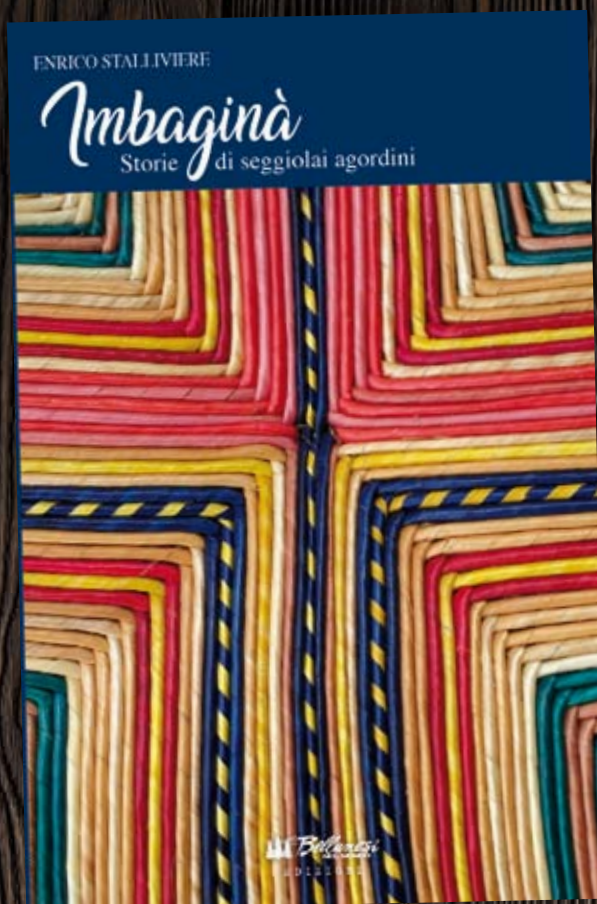
ASSOCIAZIONE
BELLUNESI
NEL MONDO



Biblioteca
delle Migrazioni
Dino Buzzati



Castelmaggiore
San Gregorio nelle Alpi
Santa Giustina
Sedico
Sospirolo
Famiglia Ex emigranti
"Monte Pizzocco"



VENERDÌ 18
FEBBRAIO 2022
ORE 20.45

**Centro Civico
di Sospirolo**

Località Capoluogo, 135

INTRODUCE e MODERA

ALBA BARATTIN

Presidente Biblioteca civica di Sospirolo

INTERVIENE

ENRICO STALLIVIERE

autore del libro

LETTURE

a cura di **GIANNI TROIAN**

ATTENZIONE - Obbligatorio esibire il super green pass e indossare mascherina FFP2 . La presentazione si svolgerà nel rispetto delle attuali prescrizioni di sicurezza anti Covid-19.

Dopo convulse e poco onorevoli trattative GRAZIE PRESIDENTE, PERÒ...

di **DINO BRIDDA**

«**M**orto il re, viva il re!», anche quando è la stessa persona. Punto e basta. Sulla rielezione del Capo dello Stato che cosa aggiungere a quanto scritto sui social che hanno “asfaltato” il Parlamento con commenti da codice penale? «Se la sono cercata?». Certo. Il sistema dei partiti ha recitato una squallida commedia che ha estinto ogni loro credito. Finale amaro: la richiesta a Mattarella di sconfessare i ripetuti dinieghi ha persino indotto qualcuno a dargli esageratamente del voltagabbana commettendo vilipendio dell’istituzione.

Domanda: «Il settennio bis al Quirinale: cui prodest (chi avvantaggia)?». Risposta: «I parlamentari che raggiungono così la data di maturazione del vitalizio». Saremmo davvero alla frutta, in più insinuare che Mattarella ne sia complice è un altro vilipendio. All’opposto altri considerano il Presidente un “padre nobile” della Repubblica. Per altri ancora il ticket Mattarella-Draghi è l’unica via per cercare di risolvere i gravissimi problemi del Paese. Questi diversi punti di vista dovrebbero essere il sale della democrazia, se fossimo un Paese normale. Ma non lo siamo...

Allora? «La parola alle urne!».

continua a pag. 4



SOMMARIO

Tipiche maschere della tradizione carnevalesca bellunese. Ne parliamo a pagina 22.

(Foto di Franco Olivieri "Frol")

- **PRIMO PIANO**
 - Il Comelico del domani 8
 - Piccole imprese 10
- **ATTUALITÀ**
 - Tricolore a Berlino 16
 - Turismo delle radici 18
 - Angelina Zampieri 20
- **DI MESE IN MESE**
 - Notizie dalla provincia di Belluno 30
- **BELLUNESI DI CUI SI PARLA**
 - Emma De Pellegrini 32
- **BELLUNO-DOLOMITI**
 - Olga Riva Pillar 36
- **RIFLESSIONI LINGUISTICHE**
 - Il mio italiano... quotidiano 40
- **STORIE DI EMIGRANTI**
 - Ad Alvisè. Un suo meritato ricordo 42



Se non prima - ci sarebbe convenuto? -, almeno alla scadenza naturale della primavera 2023. Elegeremo 345 parlamentari di meno risparmiando risorse, ma ciò non sarà la panacea dei nostri mali. Inoltre, i 600 da eleggere ci verranno proposti in alcun altro modo se non in liste di partito, civiche, movimentiste, corporative, ecc. Ci sono altre vie percorribili? Molti invocano a tal proposito l'elezione diretta del Capo dello Stato.

Altra domanda: «Quali saranno qualità morale e preparazione politica di questi candidati ad essere futura classe dirigente?». Quelle viste per eleggere il Mattarella bis? Se è così, esca allo scoperto chi, ritenendosi cittadino libero tra i milioni di elettori italiani, vorrà metterci faccia, tempo e reputazione per migliorare il sistema dei partiti scongiurando così il pericolo di mandare a Roma difensori di interessi personali e non paladini del bene del Paese. Protestare è facile, proporre difficile, impegnarsi personalmente rarissimo. Il rischio è lasciare via libera a mediocri, carrieristi, "signorì": gli esempi sono sotto i nostri occhi! Però arrendersi prima di cominciare vuol dire imboccare una china molto pericolosa per il mantenimento di una sana

democrazia rappresentativa. Annusata certa aria di nichilismo respirabile soprattutto nei social, vero termometro degli umori della base elettorale, temiamo lunghi mese di molta violenza dialettica, sperando che non esca in piazza. Un anno fa presto a passare e, smorzata l'indignazione di fine gennaio 2022, con la legge elettorale in vigore rischieremo un nuovo Parlamento "ingessato", magari fatto ancora di minoranze e incapace di alleanze complesse, ma necessarie? Nel frattempo fuori dal "Palazzo" il "grido di dolore" si chiama pandemia, soldi europei da spendere bene e subito, economia in ginocchio, caro bollette, scuola disorientata, lavoro che manca, immigrazione irrisolta, falle nella sicurezza, giovani e adulti in depressione, famiglie allo stremo e via dicendo. Come non bastasse, a poche centinaia di chilometri dai nostri confini c'è chi "gioca" a "riscaldare" le frontiere...

Alla fin fine, non rimane che dire: «Grazie Presidente Mattarella!» Glielo dicono anche gli italiani nel mondo che, davanti al teatrino di Montecitorio, si sono sentiti derisi là dove operano orgogliosamente per tenere alto il nome del nostro e del loro Paese.

After strenuous and not very appreciable negotiations, the "Great Electors" have opted for the return of President Mattarella, thus putting an end to a festival of crossed vetoes and poisons.

It is now up to Mattarella-Draghi to respond effectively to the "cry of pain" that rises from the country, on its knees because of pandemic, European funds to be spent well and immediately, exhausted economy, more expensive bills, bewildered school, lack of work, unresolved immigration, security breaches, depressed young people and adults, families with water in their throats, etc. What's more, a few hundred kilometers from here, there are those who "play" to "warm up" their borders...

Which are the prospects for the 2023 elections of the next Parliament? An already seen situation looms. Will the Italian electorate really be able to steer the course of a political class that has proved to be much less mature and responsible than those who will have to vote for it?

The next few months will be heavy with dialectical struggles, but hopefully away from the squares.



UNA MONGOLFIERA NEL CUORE DI BELLUNO

Un volo sopra Belluno, in cerca di un punto dove atterrare. Lunedì 24 gennaio una mongolfiera ha solcato il cielo limpido e soleggiato del capoluogo, sorvolando tetti, strade, ponti, auto e pedoni della città a bassa quota fino a Cavarzano. Qui il pallone aerostatico ha concluso il proprio viaggio, toccando terra in mezzo a un campo. Una curiosità che non è passata inosservata. Diverse persone sono state ben contente di alzare lo sguardo, attratte dal fascino senza tempo di un mezzo che è sempre in grado di far sognare. *(Foto di Francesco Sovilla).*



“

All'università ho scoperto il corso di archeologia medievale: un incontro affascinante che mi ha fatto conoscere un modo completamente diverso di studiare i temi che mi interessano di più, la mentalità medievale, le campagne, i castelli, le città di questo periodo storico.

Paolo Forlin

Un archeologo... lamonese

di **MARCELLA CORRÀ**

Archeologo appassionato di storia medievale e di terremoti, Paolo Forlin, classe 1978, è stato uno dei bellunesi a cui è stato consegnato a Lamon, suo paese di origine, il premio per i bellunesi che si sono distinti in Italia e nel mondo. Forlin non ha potuto essere presente, perché in questi mesi è a Chicago, alla Northwestern University, distaccato dalla Università di Bologna.

«Lavorerò per due anni ad un progetto focalizzato su tre grandi disastri in epoca medie-

vale: la frana del Mont Granier nel 1248, il terremoto del 1348 tra Italia, Austria e Slovenia e l'alluvione del 1421 in Olanda. Cercherò di capire meglio da un lato l'impatto prodotto da questi eventi e le risposte adottate dalle comunità colpite, dall'altro il ruolo che le evidenze materiali giocano ancora oggi nel ricordare quello che è successo allora. Sono a Chicago per due cose, fondamentalmente: approfondire l'analisi teorica di questi aspetti e acquisire nuove competenze didattiche,

partecipando a lezioni che sono molto diverse rispetto alla nostra metodologia di insegnamento. Qui gli studenti hanno un ruolo molto più attivo nel preparare, sviluppare e discutere criticamente i temi trattati. Dopo tre mesi di lavoro posso dire che si tratta di una esperienza molto stimolante e sicuramente formativa in previsione del mio rientro a Bologna».

Come è nata la tua passione per l'archeologia e per la storia medievale in particolare?

È nata abbastanza tardi, solo all'Università. Ero interessato alla storia medievale e all'Università mi sono iscritto a Storia, ma presto ho scoperto il corso di archeologia medievale: un incontro affascinante che mi ha fatto conoscere un modo com-



pletamente diverso di studiare i temi che mi interessano di più, la mentalità medievale, le campagne, i castelli, le città di questo periodo storico.

Quale è stato il primo scavo a cui hai partecipato?

Il primo in assoluto, da studente, in un castello lungo l'Adda, in Lombardia. Ma alcune settimane dopo ho avuto la fortuna di collaborare allo scavo della necropoli romana di San Donato di Lamona, scoperta alcuni mesi prima. Questo diventa il mio primo vero scavo e anche l'inizio di una lunga amicizia e collaborazione con Davide Pacitti che con la sua ditta scava da allora (siamo nel 2000) il sito di San Donato. A Davide devo davvero tanto della mia formazione sul campo.

A Lamona hai lavorato anche sul colle di San Pietro e sei curatore del nuovo museo archeologico. L'altopiano lamoneso può riservare ancora delle sorprese?

Nel 2012 ho promosso lo scavo sul colle di San Pietro. Le ricerche condotte finora hanno dimostrato che si tratta di un sito importante, frequentato almeno da 2500 anni e che la chiesa nasce già nel settimo secolo, in epoca Longobarda, probabilmente su iniziativa dell'aristocrazia locale che appunto si fa seppellire all'interno di questo edificio. Ma molte domande rimangono aperte e cercheremo di affrontarle con nuove indagini. Per quanto riguarda la necropoli romana di San Donato rappresenta un punto isolato all'interno del panorama archeologico del territorio. Con la mia nuova università, Bologna,

prevediamo di aprire nuove indagini per comprendere meglio l'evoluzione del paesaggio e degli insediamenti antichi. Tutti questi dati, come quelli appena pubblicati in un articolo internazionale con colleghi di Durham, Roma e Firenze sulla dieta, la mobilità e la salute degli individui sepolti a San Donato e a San Pietro, confluiranno all'interno del museo archeologico di Lamona. Una sorpresa da queste ricerche? Il possibile utilizzo del ginepro come coadiuvante del parto, come è emerso da una sepoltura femminile con neonato a San Donato.

Stai seguendo da anni gli eventi sismici nel Medioevo. C'è una scoperta particolare che ti ha colpito e dove hai lavorato sul campo per queste ricerche?

Credo che la ricerca più significativa sia stata lo scavo di El Castillejo, un insediamento di epoca islamica in Andalusia, vicino a Granada. Siamo riusciti a dimostrare che il villaggio fu distrutto da un terremoto verso la metà del 1200, di fatto scoprendo un disastro dimenticato perché non documentato da fonti scritte. Questo evento rappresenta il terremoto storico più antico tra quelli noti per l'area di Granada e la nostra scoperta avrà ricadute importanti sulla comprensione del rischio sismico per le popolazioni che vivono in quella regione. Tra le mie ricerche sui terremoti medievali, lo scavo della frana indotta da sisma che nel 1522 distrusse la prima capitale portoghese delle Azzorre – Vila Franca do Campo – ha di sicuro rappresentato un lavoro molto originale e importante.



Paolo Forlin, il primo a destra, nella sede della Northwestern University di Chicago

Hai fatto ricerche anche sul Vajont, con quale obiettivo?

È stata una esperienza professionale complessa e stimolante condotta con alcuni antropologi culturali di Durham (Inghilterra). Si è trattato di analizzare come sono distribuite, utilizzate e protette le evidenze materiali del disastro, tra Longarone, Erto e Casso. Ne è emerso un quadro molto variegato, che include cimiteri, resti di edifici, frammenti architettonici, oggetti di uso comune e intere porzioni di paesaggio, irreversibilmente trasformati. Evidenze piene di significati che sottolineano una cosa solo apparentemente banale: l'archeologia del Vajont è un aspetto fondamentale e imprescindibile per la comprensione, la commemorazione e la denuncia della strage del 9 ottobre 1963. Tra pochi mesi questo lavoro sarà finalmente pubblicato, con la speranza di aver colto una realtà che ancora oggi rappresenta una ferita aperta nella storia della provincia.

Il Comelico del domani

A tu per tu con l'imprenditore Francesco De Bettin



Ci sono tremila persone che vogliono cambiare il futuro del Comelico. O meglio, che vogliono dare un futuro ad una vallata, fatta di cinque comuni e di quasi settemila abitanti, dove regna un diffuso malcontento, che si sente abbandonata e bastonata. E come si sono ritrovati questi tremila (dato di metà gennaio destinato ad aumentare)? Hanno scelto facebook, il social per eccellenza, chiamati a raccolta da Francesco De Bettin, imprenditore e comeliano *doc*, con casa a Costalissoio dove passa le vacanze e i fine settimana.

De Bettin, 60 anni, è presidente di Db group, la quarta società di ingegneria in Italia, con sede legale a Santo Stefano di Cadore (dove lavorano una ventina di professionisti), una sede principale a Villorba, in provincia di Treviso, e una ventina di uffici distaccati, divisi tra Italia ed estero: settecento dipendenti, di cui 300 in Slovenia, ma anche presenze in Croazia, Montenegro, Serbia, Azerbaijan, Russia e perfino una filiale dormiente, causa guerra, in Iraq. La Db group si occupa di progettare infrastrutture a rete, come quelle delle telecomunicazioni, della distribuzione di energia elettrica e di gas naturale, ma progetta anche porti e interporti e lavora con grandi patrimoni immobiliari. Ben trecento dei 700 dipendenti si occupano di tecnologia, di software. Insomma un vero colosso economico italiano. Ma quando parla di se stesso, De Bettin dice che prima di tutto lui e i suoi fratelli sono regolieri, poi ladini, poi comeliani, quindi cadorini, veneti e italiani. «Abbiamo tutti un forte legame con la nostra valle, sia a livello sociale che umano» esordisce. Un legame forte che adesso è diventato un impegno: «Ma non ho velleità personali, non voglio fare il sindaco, o il presidente della Provincia, o il consigliere regionale o il parlamentare. Ho il mio lavoro e mi va bene così, ma è giunto il momento di mettere in campo la società civile, perché la politica non sta rispondendo come la gente vorrebbe».



La goccia che ha fatto traboccare il vaso è l'ipotesi che la galleria del Comelico venga chiusa per un paio di anni («alla fine i danni saranno su cinque anni», prevede De Bettin), per lavori urgenti di sistemazione. Non solo i cinque comuni del Comelico sarebbero direttamente coinvolti e sconvolti da questa prospettiva, ma anche Sappada che seppur passata al Friuli continua a mantenere contatti stretti con il Cadore e il Bellunese. L'ipotesi dell'Anas ha provocato forti proteste, si sono succeduti incontri e mediazioni. E l'ipotesi che sembra prendere piede è quella di una chiusura notturna con apertura durante il giorno a senso alternato. I lavori, del costo di 65 milioni di euro dovrebbero partire nella tarda primavera di quest'anno e durare oltre due anni. Un disastro per il Comelico, che sarebbe raggiungibile in alternativa solo dal Passo di Sant'Antonio.

«La chiusura della galleria del Comelico è solo uno dei nostri problemi – spiega De Bettin – quello che accade è la conseguenza di una cattiva gestione amministrativa e istituzionale che va avanti da 40 anni». La colpa, ammette l'imprenditore, è anche dei comeliani che di fronte a numerosi fatti avversi accaduti negli ultimi anni non hanno mai alzato la testa, non hanno protestato con la forza necessaria. Le principali emergenze sono la fuga dei cervelli, lo spopolamento, il turismo che arranca, il collegamento sciistico con la Pusteria fermo al palo, i Fondi dei comuni di confine che non riescono ad incidere sull'economia della valle, la sanità carente, l'istruzione, i nodi delle infrastrutture come la viabilità. «Bloccano il collegamento sciistico perché dicono che c'è il gallo forcello che nidifica, intanto da Roma arrivano vincoli ambientali che sono pari a quelli di un parco nazionale ma senza i benefici economici delle zone protette. E così siamo cornuti e mazzati». Tutti motivi che hanno spinto De Bettin ad agire, prima di tutto con una associazione «Comelico Nuovo» che da pagina facebook si appresta a diventare reale. «Entro il 31 dicembre di quest'anno sarà pronto un manifesto di inten-

ti, per dire cosa si vorrebbe che fosse il Comelico tra dieci anni».

Spiega De Bettin: «L'associazione avrà un comitato direttivo di 20 persone, che coordineranno i gruppi di lavoro sui singoli temi: non penso soltanto alle infrastrutture ma anche all'istruzione, all'ipotesi di un comune unico per tutto il Comelico, ad un vero e proprio piano comprensoriale».

A metà febbraio nella sala riunioni del museo Algudnei di Dosoleto dovrebbe essere convocata l'assemblea dei soci fondatori, da 50 a 100 persone, che sceglieranno un presidente e poi il consiglio direttivo. Si faranno uno statuto e delle regole precise. C'è tutto il piglio imprenditoriale di De Bettin in questo programma di massima. Ma chi sono i tremila iscritti per ora alla pagina Facebook e presto nella associazione Comelico Nuovo? «Ci sono circa 400 simpatizzanti, poi una maggioranza di persone che abitano in Comelico e un consistente gruppo di chi qui ha le seconde case o vive altrove con origini in valle. C'è anche una piccola rappresentanza di docenti universitari che ci hanno assicurato il loro

“*Abbiamo eletto in questi anni degli amministratori che non hanno pensato a cercare soluzioni concordate, ma a contrapporre fazioni. Siamo stufo di urla e baruffe da bar, siamo stanchi che non si combini niente, e di essere visitati da politici che ogni tanto si ricordano di noi.*”

aiuto».

Guardando i profili di chi ha aderito via Facebook, De Bettin si è trovato di fronte a persone del Comelico, che lavorano ad alto livello in grandi aziende italiane o che sono specializzati in materie culturali e discipline umanistiche. «E poi c'è tanta gente che finalmente ha trovato un modo per dire come la pensa. È una vera rivoluzione per una valle piccola come questa. Abbiamo eletto in questi anni degli amministratori che non hanno pensato a cercare soluzioni concordate, ma a contrapporre fazioni. Siamo stufo di urla e baruffe da bar, siamo stanchi che non si combini niente, e di essere visitati da politici che ogni tanto si ricordano di noi».

Il manifesto di intenti verrà poi sottoposto agli amministratori e a chi si candida per le cariche istituzionali. «Se lo leggano e poi decidano cosa fare. Anche noi decideremo se votarli o meno». ●

Marcella Corrà



Piccole imprese

Arrivano 6 milioni di euro da Provincia, Fondi di confine e Gal

Sei milioni di euro per le piccole imprese piegate dalla pandemia e alle prese con aumento dei costi e riduzione delle entrate. Dopo il bando dedicato agli esercizi di vicinato, che l'anno scorso ha aiutato la ripartenza di 65 piccoli negozi di prossimità, la Provincia di Belluno ci riprova nuovamente con il sostegno economico del Fondo Comuni Confinanti e con la collaborazione tecnica della Camera di Commercio di Treviso-Belluno Dolomiti.

Questa volta ad ottenere supporto saranno le realtà artigianali del turismo, della ristorazione, dei servizi alla persona e del sociale. A loro è infatti dedicato il nuovo bando in uscita l'8 febbraio presentato a Palazzo Piloni.

«Questa azione parte da lontano – spiega il presidente della Provincia, Roberto Padrin – da quando, era il luglio 2020, assieme al Fondo Welfare Dolomiti avviammo un confronto con le categorie per definire

delle azioni di sostegno al tessuto economico provinciale. Da lì nacque il progetto che presentammo al Fondo per i Comuni confinanti per chiedere il finanziamento dell'operazione».

Notevole la dotazione finanziaria. A disposizione ci sono in totale 2.696.318 euro. Di questi, il Fondo ne mette a disposizione direttamente 1.946.318. Risorse attinte da quelle stanziare nel 2020 per il contrasto all'emergenza Covid saranno a disposizione delle imprese con sede in uno dei Comuni di confine o contigui. Gli altri 750mila euro li mette la Provincia, a favore delle attività economiche comprese in uno dei 4 comuni che ne resterebbero fuori: Alpagò, Belluno, Limana e Ponte nelle Alpi.

Saranno due le linee di finanziamento. La prima, per una dotazione totale di 1.687.500 euro (dei quali 500mila per i Comuni "non confinanti") è destinata a rifugi, aziende agricole con alloggio e alle attività

ristorative in genere. Prevede un contributo a fondo perduto pari al 60% della spesa ammissibile (minimo 3.000 euro, massimo 15.000) per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle strutture, l'acquisto di macchinari, attrezzature e arredi, acquisto di hardware, programmi informatici e interventi di innovazione digitale.

La seconda linea di finanziamento è dedicata alle attività di servizi alla persona, cinema, organizzatori di eventi e spettacoli. In questo caso la dotazione finanziaria è di 928.911 euro, dei quali 250mila per le attività nei Comuni di Belluno, Limana, Alpagò e Ponte nelle Alpi.

La novità riguarda il coordinamento messo in piedi dalla Provincia con i Gal (Gruppi di azione locale) 1 e 2, che stavano lavorando a progetti simili. Per evitare di disperdere le risorse, i tre enti hanno deciso di collaborare strettamente, cercando di differenziare per quanto possibile le misure. ●

La Ideal Standard ha mercato

Non una, non due, ma tre proposte. Che il marchio Ceramica Dolomite e la professionalità delle maestranze di Trichiana avessero mercato c'erano pochi dubbi. Adesso anche quei pochi sono stati spazzati via. E per i quasi 500 lavoratori del sito bellunese è una conferma che vale un primo – grosso – sospiro di sollievo.

Martedì 18 gennaio scadevano i termini per la presentazione delle offerte di acquisto della fabbrica di Borgo Valbelluna. E sono giunte ben tre proposte sul tavolo dell'*advisor*. Come a dire che c'è anche margine di scelta. E soprattutto, c'è la possibilità concreta di continuare a produrre a Trichiana e di salvaguardare i posti di lavoro, oltre che un marchio storico per la provincia di Belluno.

«Apprendo con grande attenzione la notizia delle proposte industriali giunte all'*advisor* di Ideal Standard. È un'altra tappa in un cammino che va delineandosi» il commento del governatore del Veneto, Luca Zaia. «La Regione, per il tramite della propria Unità di Crisi aziendali, è impegnata al massimo affinché si giunga a una soluzione positiva per i lavoratori e il territorio. Ringrazio l'azienda, le organizzazioni sindacali e l'*advisor* per il lavoro che stanno svolgendo. Ideal Standard è una realtà industriale fondamentale per Borgo Valbelluna e per l'intera provincia bellunese».

Il processo di reindustrializzazione e di tutela occupazionale concordato tra l'azienda Ideal Standard e le parti sindacali fissa così un'altra tappa fondamentale.

Visioni future

Parola a Leonardo Del Vecchio



«**L**o slogan “piccolo è bello” non è solamente falso, ma diffonde una tranquillità illusoria che frena ogni urgenza di cambiamento. È tempo di prendere i nostri rischi nella certezza che, in mancanza di questa evoluzione, saremo destinati ad estinguerci». Ad affermarlo è il patron di Luxottica, Leonardo Del Vecchio, in un'intervista al Corriere della Sera.

«Abbiamo bisogno di scelte rivoluzionarie capaci di scardinare i vincoli che vengono dal passato. Tutte le forze positive del Paese devono contribuire a costruire questo nuovo mondo, rinunciando a comode rendite di posizione». I fondi europei vanno gestiti in maniera adeguata: «Oggi abbiamo un'opportunità unica e irripetibile di trasformare questo Paese – ha proseguito lo stesso Del Vecchio al Corriere -. Il tempo a disposizione non sarà molto e una prossima occasione forse arriverà troppo tardi».

Insomma, il fondatore di Luxottica invita a salire su quello che è a tutti gli effetti un treno in corsa: «Dobbiamo iniziare ad abbattere i muri e a creare campioni prima nazionali e poi europei, per competere alla pari con i colossi internazionali. Serve un'ottica da imprenditori più che da finanziari. I dividendi oggi spesso sono a scapito della crescita dimensionale delle aziende»

NUMERI DI LUXOTTICA

+ 40 Marchi Eyewear e Retail

9.000 negozi

7.715 milioni di Euro fatturato netto 2020

+150 paesi estensione rete distribuzione wholesale

Circa 80.000 dipendenti

4 centri distributivi nel mondo

15 stabilimenti produttivi

circa 91 milioni occhiali prodotti nel 2019

Saluti e ricordi da Torino

“Un caro saluto a tutti i Bellunesi nel mondo e auguri vivissimi al presidente De Bona per il prestigioso incarico all’Unaie che onora tutti i Bellunesi. Un grande plauso al professor Bratti per le sue eleganti rubriche periodicamente pubblicate sul giornale che ci fanno andare nel mondo passato e presente.

Sono Guido Romano Casanova, dal 1990 ex vice presidente della Famiglia Bellunese di Torino, esauritasi per mancanza di rinnovo generazionale, abbonato da sempre. Cerco di tenere ancora vivo il ricordo di quello che fu, perciò vi

pregherei nel possibile e qualora l’articolo venisse pubblicato di poter avere qualche copia in più da distribuire anche per pubblicità”.

Guido Romano Casanova - Torino

Caro Romano, è sempre presente il ricordo di te, della Famiglia di Torino con l’indimenticabile Fanny, e di quanto tu abbia seguito con convinzione e passione le tante attività dei Bellunesi di là. Ti siamo grati per quanto hai fatto, del tuo ricordo e del tuo saluto. Ed eccoti l’articolo:



Gli anni non fermano i bellunesi di Torino

Ci sono alcune belle esperienze del passato che non si possono dimenticare facilmente e chi in precedenza ha frequentato la ex Famiglia Bellunese di Torino le ricorda ancora con nostalgia. A tale scopo, nonostante la pandemia, Dorino e Romano hanno organizzato un simposio prenatalizio invitando ex soci entusiasti a riunirsi per scambiarsi idee e opinioni di una fratellanza mai dimenticata. Dopo aver caramente salutato chi per ovvi motivi non ha potuto partecipare e ricordato mestamente i troppi che non ci sono più, è stato unanimemente rivolto un caloroso augurio telefonico alla veterana e animatrice di tante riunioni passate, Lina Doriguzzi, che nella circostanza compiva cento anni, abbastanza in buona salute.

Come dimostra la foto, non eravamo in tanti, poiché il tempo inarrestabile condiziona sempre di più. Comunque i convenuti che elenchiamo di seguito si sono dichiarati molto soddisfatti. Erano presenti: i coniugi Elisabetta e Fedele Soresini di anni 95; Diana e Bruno Casanova di anni 92; Rosanna e Angelo d’Alessio, Elsa Toigo, Dorino Peltran di anni 91; Antonio Casanova, la signora Adelaide ved. del dottor D’Incau, Secondo Collarin e Guerrino Selvestrel.

Viste le difficoltà del momento è stato un buon successo da ripetere in seguito, augurando circostanze più favorevoli. I presenti si sono scambiati cordialissimi simbolici saluti e tanti tanti auguri di Buone Feste.



**CHIAVI PER
SERRATURE DAL 1949
CIBIANA DI CADORE (BL)**

YOUR KEY

www.errebispa.com

ERREBI è un'azienda che dal 1949 produce nello stabilimento di Cibiana di Cadore (BL) chiavi per serrature. Forte di una tradizione in loco per la chiave che risale al XVIII secolo, ERREBI ha saputo svilupparsi nel tempo cogliendo le opportunità di mercato fino a diventare una delle aziende leader nel suo settore. La gamma produttiva si è sviluppata nel tempo. Oltre alle chiavi tradizionali siamo in grado di fornire un'ampia scelta di prodotti tecnologicamente avanzati quali: chiavi transponder, chiavi di sicurezza, macchine duplicatrici altamente sofisticate ad altro ancora.

Alla base del nostro successo sta una lunga esperienza accompagnata da una costante attenzione alla qualità, al servizio, all'innovazione tecnologica e al rispetto per l'ambiente.

Non ultimo, una grande passione per il nostro lavoro ed attenzione particolare alle risorse umane ci completano il profilo.

L'ingresso nel Gruppo Altuna (JMA), leader in Europa nel settore chiavi, ci ha infine fornito le sinergie per continuare nel nostro sviluppo e guardare al futuro con grande ottimismo.



SOLITUDINE E INCANTO TRA I MONTI DI CASA

Giuliano Dal Mas, VIAGGIO NELLE DOLOMITI BELLUNESI – Tra presente e passato, Athesia ed., Bolzano, 2021, pagg. 128, € 20,00.

Un altro affascinante lavoro si aggiunge all'ormai cospicua e ammirevole produzione letteraria di Giuliano Dal Mas sulle nostre montagne, soprattutto quelle "di casa" che ruotano attorno al grande amore dello scrittore, la Schiara, anche qui sempre presente nelle innumerevoli sue meravigliose ricchezze, talora nascoste e dai più ignorate. Il libro, che avvince anche per il suo linguaggio squisito, di grande proprietà e di icastica bellezza, si apre con alcuni capitoli di intensa suggestione, creata da un'atmosfera di mistero e di magia, in cui si guarda alla natura con un estro e una fantasia che ricordano Buzzati e nello stesso tempo si eleva al Divino, un inno al Creatore per l'incanto di ambienti meravigliosi. E in questi ambienti, in luoghi spesso selvaggi e appartati, su percorsi talora abbandonati e riscoperti, Giuliano ci conduce ad una ventina di por-

tenti naturali, di grande fascino. La descrizione degli itinerari è di estrema precisione, anche con il recupero di una toponomastica ripresa e valorizzata. Non mancano riflessioni sull'andare in montagna e sulla vita in generale, con qualche piacevole punzecchiatura ad istituzioni e burocrazia. Stupendo il corredo fotografico; splendida e attraente la veste editoriale.

Info e acquisti: Casa Editrice Athesia-Tappeiner – via Vigneto 7 - 39100 BOLZANO tel. 0471 0081081 – fax 0471 081079 – e-mail: casaeditrice@athesia.it; Giuliano Dal Mas – via Lungarodo 15 – 32100 BELLUNO – tel. 334 8338525 – e-mail giuliano-dalmas@gmail.com

GIOVANI IMMIGRATI

Ilenia Marino, NELLE SUE SCARPE – Lungo le tracce di chi è costretto a inseguire il sogno europeo, infinito edizioni, Formigine (MO) settembre 2019, pagg. 128, € 13,00.

Una pubblicazione che veramente ti tocca e ti coinvolge, carica di emotività e stimolatrice di riflessioni, di ripensamenti e di rimorsi. L'autrice, operatrice di un CAS, Centro di accoglienza straordinaria di giovani immigrati, ce ne parla tramite la "voce narrante" di uno di loro, Daniel. Egli ci presenta oltre una ventina di questi giovani, alcuni giovanissimi, con alle spalle le consuete terribili storie di sopraffazione e di violenza in paesi sconvolti dalla guerra e dall'odio, e quindi di viaggi, segregazioni, schiavitù segnati da inaudite sofferenze. I protagonisti sono qui guardati con grande umanità e condivisione e ne vengono fuori figure di grande

ricchezza spirituale e intellettuale, in cui brillano i valori della famiglia (spesso costretti a lasciarla nei paesi d'origine), della solidarietà, soprattutto del bisogno di realizzarsi nel lavoro e nella professione, cui mirano anche perché preparati scolasticamente e culturalmente, in attesa del sospirato permesso di soggiorno, cui si arriva (e non sempre) dopo lunghe ed estenuanti trafale burocratiche. Anche queste pagine, come altre che abbiamo già recensito in passato, ci scuotono e ci fanno guardare a questo mondo di immigrati con occhi finalmente sinceri e scevri da pregiudizi.

Info e acquisti: Infinito Edizioni: via Mariano 6 – 41043 FORMIGINE (MO) – tel./fax 059 573079 – e-mail info@infinitoedizioni.it

CENTO ANNI DI STORIA ALPINA

Ass. Naz. Alpini, SALDI COME NA CRÒDA – I primi cento anni della Sezione Alpini di Belluno, a cura di Dino Bridda, ANA Belluno, Belluno, maggio 2021, pagg. 108.



I cento anni della Sezione ANA di Belluno, sorta nel 1921 soli due anni dopo la nascita a Milano dell'Associazione Nazionale Alpini, rivive in queste ricche pagine del "nostro" Dino Bridda nei suoi eventi, lieti e tristi, nelle indimenticabili figure dei suoi presidenti, nelle numerosissime attività e iniziative, nei prestigiosi e meritati riconoscimenti, il tutto nello spirito e nell'orgoglio alpino e nei suoi valori efficacemente richiamati dall'attuale presidente Lino De Pra nella sua introduzione alla pubblicazione. Il libro, che per i primi ottant'anni si rifà al monumentale lavoro dell'indimenticabile presidente Mario Dell'Eva "La Sezione di Belluno oltre il 2000" (2001) presenta una scansione bene strutturata in capitoli chiari ed esaustivi (peccato che manchi l'indice) che iniziano con uno sguardo sul Corpo Alpino, sulla purtroppo disciolta Brigata Alpina Cadore, sull'ANA per approdare alla ricca storia della Sezione, per concludersi con le pagine di "custodia della nostra

memoria", con toccanti menzioni di nobili figure di decorati e di sacri e significativi luoghi di memoria e di documentazione in Provincia.

Info e acquisti: ANA Belluno – via A. Tissi 10 – 32100 BELLUNO - tel./fax 0437 942447 – e-mail belluno@ana.it

NEI NOSTRI CIMITERI CI SONO ANCHE LORO

Silvia Omenetto, MIGRAZIONI E (DIS)CONTINUITÀ SPAZIALE NELLA MORTE – La gestione delle salme tra vecchie e nuove territorialità, Tau editrice, Todi (PG), aprile 2020, pagg. 242, € 15,00.

Un grande e importante lavoro su un tema insolito, quello del post mortem dei migranti che dall'Africa e dall'Asia cercano di arrivare in Italia. Molti - come ben sappiamo si arriva a qualche migliaio- non ci riescono, periscono in mare, o, se arrivati, congiunture avverse non ne con-

sentono la sopravvivenza. Il libro, nella prima parte, si sofferma su questi definiti border deaths ("vittime della frontiera"), sul recupero e il riconoscimento delle salme, sulle modalità e i luoghi di sepoltura, sui cimiteri, soprattutto relativamente a quanti professionisti fedeli diverse dalla nostra. In secondo luogo il lavoro descrive la "geografia cimiteriale" in Italia, riguardo proprio alle persone o alle comunità di religione diversa. Un lavoro di grande impegno e di grande respiro, condotto con accuratezza e supportato da numerosi dati (espressi anche attraverso eloquenti grafici e tabelle), nel quale, infine, in contrapposizione ad una congerie di enti e istituzioni spesso tra loro non coordinati, brillano sempre il rispetto verso il migrante, la pietà, la volontà di dare degna sepoltura, che dimostrano che siamo ancora un Paese ricco di umanità.

Info e acquisti: Fondazione Migrantes – via Aurelia 796 – 00165 ROMA – Tel. 06 6617901 – e-mail segreteria@migrantes.it



a l e t h e i a

CENTRO STUDI SULLE MIGRAZIONI / ABM

Il tuo riflesso è la tua storia. Se anche tu sei stato un emigrante e vuoi far conoscere la tua esperienza sostenici.

Scrivi con noi un'altra pagina della vita dei bellunesi nel mondo. Una foto, una lettera o una testimonianza potranno sembrarti poco, ma sono preziose e ci aiuteranno a ricostruire un passato che non possiamo trascurare. Ogni storia ha il diritto di essere raccontata, non dimenticare la tua.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

tel. +39 0437 941160 • aletheia@bellunesinelmondo.it



Tricolore a Berlino

La capitale tedesca è una delle principali mete degli italiani

Gli italiani a Berlino raccontati in un saggio del RIM 2021, il Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes. Ad occuparsene Edith Pichler, docente all'Università di Potsdam e membro del CGIE, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

Dagli anni Novanta del secolo scorso, infatti, proprio Berlino – capitale della Germania riunificata – è diventata una delle principali mete della nuova mobilità dal nostro Paese, attirando giornalisti, architetti, manager (e altri professionisti, soprattutto nel terziario) con un crescente aumento della presenza italiana. A facilitare questi flussi anche il progetto Erasmus, un fattore che ha fa-

vorito lo spostamento di studenti, molti dei quali hanno poi prolungato la propria permanenza dedicandosi a lavori saltuari soprattutto nella ristorazione, settore dominante nell'economia italo-berlinese.

Negli ultimi anni, rileva il saggio pubblicato nel Rapporto, l'evoluzione dei flussi migratori ha visto arrivare a Berlino, e più in generale in Germania, non solo giovani, single o laureati, ma interi nuclei familiari formati da persone in possesso di livelli di istruzione più bassi rispetto alla laurea. Di rilievo, inoltre, la categoria che Pichler definisce degli «stabili-instabili»: quei connazionali che non risultano registrati né presso il Comune di Berlino - dove tuttavia abita-

no - né all'Aire (l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero).

Cosa attrae verso Berlino? La città, mette in rilievo l'autrice dell'approfondimento, vanta la mitizzazione di una sorta di nuovo "Eldorado", una visione alimentata anche da campagne mediatiche che raccontano di storie personali fortunate e di successo, sebbene questo non rappresenti totalmente la realtà dei fatti. Una percezione che nel tempo ha messo in secondo piano contesti come Monaco o Stoccarda, città che, rispetto alla più blasonata capitale, presentano invece livelli di disoccupazione molto inferiori.

Parlando di numeri, l'analisi presente nel RIM mette in luce come la presenza di italiani

a Berlino sia più che raddoppiata nel corso di un decennio, passando dalle 15mila unità del 2010 alle circa 32mila del 2020 (secondo i dati dell'Ufficio Statistico di Berlino-Brandenburg). I municipi preferiti risultano essere Mitte, Kreuzberg, Pankow, Charlottenburg e Neukölln.

Un accenno viene riservato anche alle conseguenze della pandemia sugli italo-berlinesi. Il saggio sottolinea come nella capitale la diffusione del Covid sia stata favorita dalla presenza di zone molto popolate dal punto di vista della densità residenziale. Di fronte all'emergenza sanitaria, gli italiani di Berlino si sono ritrovati davanti a diverse opzioni, riassumibili in due categorie: da un lato i cosiddetti "nuovi mobili" o gli stagionali, che hanno maggiormente preferito il rientro; dall'altro i residenti di lunga data, i quali hanno sviluppato - al pari degli autoctoni - forme di resilienza che hanno portato alla permanenza.

Sempre a proposito dell'emigrazione italiana a Berlino, da segnalare il recente documentario "Oltre i confini", di Marco Zaccaria e Roberta Chimera, realizzato da The Visual House, al quale ha collaborato anche Edith Pichler.

Un documentario in cui viene ricostruito il percorso storico dell'emigrazione italiana nella capitale tedesca attraverso le testimonianze personali di sette donne che hanno fatto parte del direttivo del locale Comites e di tre vincitori del premio "Italiano dell'Anno", riconoscimento assegnato dallo stesso Comitato. ●

Simone Tormen

PER IL MONDO DELL'EDITORIA

Un sostegno più "europeo"



Il sostegno pubblico all'editoria condiziona la libertà d'informazione limitando gli spazi di democrazia e il pluralismo delle opinioni? Una corrente di pensiero che diceva sì a tale domanda si era diffusa tempo fa in Italia anche al Governo grazie ad una posizione discutibile dell'allora sottosegretario Crimi. Ora ci si chiede se valga invece il contrario, come sostiene l'Unesco condividendo il pensiero dell'economista statunitense Joseph Stiglitz: «L'informazione è un bene pubblico [...] e in quanto bene pubblico ha bisogno del sostegno pubblico».

La domanda se l'è posta pure il nostro Dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria che ha gettato lo sguardo in Europa per un'indagine comparata volta a capire se il sistema italiano sia una nostra peculiarità o se vi sia una corrispondenza con altri Paesi di riconosciuta tradizione democratica. La necessità di capirne di più è stata sollecitata anche da uno studio dell'Università di Oxford di una decina di anni fa dal quale si evince che «... il totale del sostegno pubblico ai media, misurato in euro pro capite annuo, va da un massimo di 130,7 euro in Finlandia ad un minimo di 43,1 euro in Italia...». Guarda caso quello studio non fu mai tradotto né pubblicato in Italia!

A fugare ulteriori perplessità interviene la classifica del World Press Freedom Index sulla libertà di stampa secondo la quale ai primi posti figurano i Paesi del Nord Europa, ma anche altri come Francia e Austria, dove il sostegno pubblico all'informazione è forte ed articolato.

Considerato tutto ciò, nella prefazione all'indagine il sottosegretario con delega all'Informazione e all'Editoria sen. Rocco Giuseppe Moles (nel riquadro) ha dichiarato che a livello governativo si è ritenuto compito del succitato Dipartimento «fornire al dibattito elementi e dati» utili a conoscere meglio la materia ed è così nata «l'idea di realizzare un'indagine comparativa, che sarà resa disponibile sul sito istituzionale per chiunque sia interessato ai suoi contenuti, perché l'informazione è qualcosa che contribuisce allo sviluppo delle opinioni ed è la base della conoscenza».

L'indagine è complessa, ma basta qualche dato per chiarirsi le idee. Ad esempio, la classifica delle risorse per misure dirette pro capite per l'editoria, comparando i dati 2020 in base alla popolazione, è la seguente: Danimarca 9,59; Svezia 7,53; Norvegia 6,69; Francia 1,75; Austria 1,67; Italia 1,49. Ancora, la classifica che parla di risorse pro capite per l'editoria e relative alle misure dirette ed emergenziali Covid-19, tenendo conto sempre delle diverse entità di popolazione, è la seguente: Danimarca euro 22,04; Svezia 13,52; Norvegia 12,27; Francia 5,64; Italia 3,89; Austria 3,09. I numeri parlano da soli e ci auguriamo vivamente che il nostro Paese riconosca la necessità di allinearsi con altri più sensibili nel sostenere il mondo dell'editoria al quale appartiene anche questo giornale. Più risorse, per noi, non significa acquiescenza a chi ce le eroga, ma vuol dire maggiore possibilità di azione e capacità di incidere garantendo la sostenibilità dei costi d'impresa. ■

Dino Bridda

Turismo delle radici

Grazie al PNRR la Farnesina al lavoro per potenziare il settore

Il turismo delle radici tra gli interventi previsti dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Mercoledì 26 gennaio la Direzione Generale per gli Italiani all'Estero della Farnesina ha discusso del tema in una riunione in video-conferenza che ha coinvolto esperti, rappresentanti istituzionali e membri di enti e associazioni che operano nel settore.

A presiedere l'evento il consigliere d'Ambasciata Giovanni De Vita, Coordinatore per il Turismo delle Radici, che ha presentato le iniziative culturali pluriennali e i progetti programmati dalla Direzione.

Iniziative e progetti che potranno appunto avvalersi dei fondi stanziati dal PNRR, con

l'obiettivo di espandere il settore coinvolgendo i vari territori.

Le linee guida che tracciano l'azione del tavolo tecnico guidato da De Vita puntano su uno sviluppo di entrambi i fronti del turismo delle radici: quello dei potenziali visitatori di origine italiana e quello delle località di attrazione.

Allo studio diverse ipotesi che vanno dal promuovere tra i giovani la formazione di nuove figure professionali ad hoc, specializzate nel turismo delle radici, al favorire la creazione di Associazioni Temporanee di Scopo, che rappresenterebbero gli elementi operativi e lo stadio intermedio nel coinvolgimento del tessuto socio-istituzionale ed economico locale e della stessa

rete delle strutture formative di livello universitario.

A supporto, una campagna di comunicazione che prevede l'ideazione di un "brand unico di progetto" e un piano strategico omogeneo, con la creazione di un sito web, di pagine social dedicate e di eventi di sensibilizzazione da realizzare all'estero.

Possibile, infine, la proclamazione di un "Anno delle Radici Italiane", che potrebbe essere il 2024.

All'incontro era presente anche l'Associazione Bellunesi nel Mondo. «Questa è una grande opportunità per il nostro associazionismo - le parole del presidente Abm Oscar De Bona - e di certo la nostra Associazione non mancherà». ●

Bando R&I. L'Italia si aggiudica 58 borse di studio

Italia seconda al nuovo bando R&I programme (programma di ricerca e innovazione) finanziato da Horizon Europe. Un'iniziativa del Consiglio europeo della ricerca che assegna sovvenzioni (Starting Grants) per avviare progetti di studio. Su 397 partecipanti, i nostri connazionali ad aggiudicarsi un finanziamento sono stati 58, facendo dell'Italia il Paese più rappresentato per numero di borse assegnate a propri cittadini dopo la Germania (67) e prima di Francia (44), Paesi Bassi (27) e Spagna (25).

Con una media di un milione e mezzo di euro per progetto, i ricercatori selezionati potranno cimentarsi in studi che riguardano tre macro settori: scienze biologiche, scienze fisiche e ingegneria, scienze sociali e umanistiche.

I vincitori delle borse dello European Research Council provengono da 45 nazioni del mondo e potranno concretizzare i propri piani di ricerca presso università e centri specializzati di 22 Paesi dell'Unione europea.

E se dal punto di vista delle assegnazioni delle borse di studio l'Italia vanta un ottimo risultato, un po' meno brillante è la performance per quanto riguarda le scelte degli assegnatari sul luogo in cui impiegare il finanziamento ricevuto. Su questo

fronte, infatti, il nostro Paese raccoglie 28 opzioni, risultando sesto per numero di istituzioni che ospiteranno percettori di Starting Grants. Sovvenzioni che verranno impiegate principalmente in ambiti connessi all'area scienze fisiche e ingegneria, e in misura minore in quelle delle scienze sociali e delle scienze biologiche.

Anche nel caso delle decisioni su dove mettere in atto i piani di ricerca primeggia la Germania, capace di attrarre 72 progetti. Seguono Francia (53), Regno Unito (46), Paesi Bassi (44) e Svizzera (28).

«Il nostro Paese si conferma in testa alle classifiche europee dell'innovazione, sia nella sua capacità di formare giovani talenti in campo scientifico e tecnologico, sia per il livello offerto dalle università e dalla galassia di istituzioni scientifiche operanti nella ricerca», il commento del Ministero degli Esteri a proposito dei risultati ottenuti dall'Italia. ■

Simone Tormen



TRAMITE IL QR CODE
Trovati tutti i risultati in dettaglio



Italiani nell'Europa sudorientale

Un matrimonio a Plostine.


Fotografia gentilmente concessa da Liliana Da Cas Pierobon

Le comunità di italiani nell'Europa sudorientale: status culturale ed economico, ruolo delle donne e sviluppo sostenibile. È il titolo di un progetto di ricerca coordinato dall'Istituto sui Diritti delle Minoranze dell'Eurac Research, in collaborazione con l'Osservatorio Balcani Caucaso Trans-europa, l'Associazione Trentini nel Mondo e l'Abm. L'obiettivo generale è comprendere quali sono le dinamiche identitarie, l'attuale status culturale e il ruolo economico delle comunità di italiani in aree di insediamento meno note dell'Europa sudorientale, ossia Slavonia e Moslavina (in Croazia), Bosnia Erzegovina, Montenegro e Romania. Comunità che in gran parte originano dalle migrazioni di metà o tardo Ottocento da Trentino, Veneto e Friuli. Nell'ambito di questo quadro, particolare attenzione è inoltre riservata all'approfondimento del ruolo delle donne e al tema dello sviluppo sostenibile, con un focus sul cosiddetto "turismo delle radici" e sulle sue potenzialità di sviluppo. Cin-

que i temi di indagine: qual è il grado di vitalità e come viene tramandata la cultura italiana nell'ambito delle comunità di italiani in Slavonia e Moslavina (Croazia), Bosnia - Erzegovina, Montenegro e Romania? In che modo le comunità della Slavonia e Moslavina e della Bosnia Erzegovina hanno elaborato la propria identità e la propria cultura, a partire dagli anni Novanta, nei nuovi stati post-jugoslavi indipendenti? Qual è il ruolo delle donne delle comunità di italiani nello sviluppo sia culturale che economico? Qual è l'apporto di queste comunità, sia nei loro luoghi di origine, sia in quelli di insediamento, alla promozione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile? Infine, qual è il grado di legame con l'Italia e come si può spiegare in termini di investimento culturale ed economico, anche in previsione del periodo post-pandemico, nel quadro delle azioni dell'Unione europea per la ripresa economica e nell'ambito del "Turismo delle radici"?

Questioni, quelle elencate, affrontate con approccio multi-

disciplinare, mediante due filoni di ricerca in dialogo tra loro. Uno storico, seguito dall'Osservatorio Balcani Caucaso Trans-europa, e uno di natura socio-giuridica, a cura dell'Istituto sui Diritti delle Minoranze dell'Eurac, avvalendosi - tra le altre cose - di interviste a testimoni e protagonisti degli argomenti di studio. Su entrambi i fronti forniscono supporto Trentini e Bellunesi nel Mondo.

Il progetto è cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Per saperne di più è possibile consultare la pagina web dedicata sul sito di Eurac (<https://www.eurac.edu/it/institutes-centers/istituto-sui-diritti-delle-minoranze/projects/itacosee>). Da marzo, inoltre, prenderà il via un podcast su Radio Abm dal titolo "Italiani dell'Est". Quattro puntate (una a settimana a cominciare dal 4 marzo, sempre alle 15:00) in compagnia dei ricercatori che stanno portando avanti l'iniziativa: Alexandra Tomaselli, Marco Abram, Caterina Ghobert e Toni Ricciardi. 

FU UNA MARTIRE EMIGRANTE

Angelina Zampieri

Il Comune di Belluno le dedica una piazza



Nel 1972 don Mario Carlin, allora delegato diocesano per l'emigrazione, diede alle stampe il volumetto "Una giovane emigrante martire" dedicato alla memoria di Angelina Zampieri (1898-1913) la cui sfortunata vicenda terrena si compì sul solco di Maria Goretti.

Dopo quasi cinquant'anni tutto ciò è ritornato alla ribalta nelle settimane scorse quando il Comune di Belluno ha inaugurato la piazza Angelina Zampieri, sita all'interno dell'ex ospedale del capoluogo, nell'ambito del progetto "Una donna-una via", promosso dal movimento femminista "Non una di Meno" con l'obiettivo di dedicare più spazi pubblici alle donne. Nata a Visome da umile famiglia, a tredici anni Angelina fu mandata a Povo di Trento quale domestica di un falegname settantenne e vedovo, Bortolo Moggioli, che se ne invaghì come successe spesso per tante giovanissime che nel Trentino fecero la dura vita della "ciòda". L'uomo continuava a insidiarla e minacciarla fino a che Angelina se ne andò e trovò casa e lavoro in città.

Moggioli non si diede per vinto, scoprì dov'era la giovane, la subissò di lettere, doni e denaro arri-

vando anche a seguirla e aspettarla sotto casa. Oggi parleremmo di vero e proprio stalking che arrivò all'epilogo tragico quando un giorno egli la sorprese mentre faceva il bucato in riva ad un fiume: lei lo respinse per l'ennesima volta e scappò verso casa dove lui la raggiunse colpendola con diciassette coltellate. Angelina morì in ospedale dove disse ad un sacerdote che perdonava il suo assassino il quale, nel frattempo, si era suicidato. Dopo oltre mezzo secolo di silenzio, il suo corpo fu riesumato nel 1971 e dal cimitero di Trento fu poi sepolto in quello di Limana, paese d'origine dei suoi genitori Giuseppe e Teresa, dove alla giovane martire fu intitolata la locale scuola materna. Dopo il nobile gesto del Comune di Belluno c'è chi parla di avviare anche un processo di canonizzazione che potrebbe vedere Angelina Zampieri affiancata al Beato Adilio Da Ronch (1908-1924), di famiglia agordina, martirizzato in Brasile, patrono dei ministranti della diocesi di Belluno-Feltre. Comunque sia quella di Angelina Zampieri rimane una delle pagine più dolorose ed emblematiche della storia dell'emigrazione bellunese.

● *Dino Bridda*



Ventun anni e già una lunga storia alle spalle, tanto da non sapere di che di nazionalità sia. Parliamo di Alex (Alessandro) Morzeria Davis, un cittadino europeo convinto, anche se è in possesso di un passaporto inglese nel quale non si riconosce perché, avendo la mamma indiana, è anticolonialista a causa del periodo di occupazione inglese dell'India. Risiede a Strasburgo. È iscritto all'Università di Edimburgo dove studia linguistica, inclusa la lingua italiana. Durante le feste di Natale è stato ospite della famiglia di una studentessa cadarina nostra associata che studia nella stessa università. È rimasto colpito dalla vita nelle Dolomiti e prima di tornare in Francia ha voluto commentare la sua esperienza.

Ecco la sua testimonianza: «Mio padre è di sangue ebreo, ma non di religione ebraica. La sua famiglia è arrivata dall'Europa dell'Est (Russia-Lituania-Polonia) da dove è partita all'inizio del 1900, quando sono iniziati i progrom e le uccisioni degli ebrei. Si sono trasferiti a Londra, dove lui è nato. La famiglia indiana di mia madre, che era ricca, alla metà del 1800 si era trasferita in Africa per fare business con la colonizzazione e qui la figlia ha incontrato il mio bisnonno. Anche se la coppia non riscuoteva il favore della famiglia, si sono sposati e nonostante le due famiglie originarie non fossero d'accordo, si sono trasferiti in Inghilterra, perché l'India era ancora una colonia britannica. Così la famiglia di mia madre, prima della Grande Guerra si è trasferita a Londra dove ha acquistato una casetta che è ancora di proprie-

Punti di vista

Il Cadore raccontato da un cittadino del mondo

tà del mio nonno indiano. In quella casa io sono nato. Qui ho frequentato le scuole locali materne e superiori. Non avendo molto denaro, ho chiesto ed ottenuto una borsa di studio che mi ha consentito di terminare il ciclo di studi e di entrare all'Università di Edimburgo nella Facoltà di linguistica. Ho scelto, oltre all'inglese, il francese e l'italiano. Avrei potuto scegliere anche il latino, ma ho preferito l'italiano. Avendo sentito parlare delle Dolomiti dalla mia collega Elisa Doro Goldsmith, ho voluto visitare il Cadore per alcuni giorni. Questo per me è stato il primo contatto con la montagna bellunese».

Qual è stata la tua prima impressione?

Sono arrivato a Ponte nelle Alpi in treno e dovendo attendere per un'ora la coincidenza per il Cadore sono entrato in un bar a prendere un caffè. Non è stato difficile capirsi, anche se ho dovuto pensare le parole una per una, perché pur essendo simili l'italiano e il francese - la mia lingua abituale - penso in francese e devo tradurre in italiano. Dopo la prima giornata però ho iniziato a parlare correttamente in italiano e si è verificato il fenomeno inverso; ora penso in italiano e traduco in francese. Non avevo mai sentito parlare del Cadore e nemmeno di Cor-

tina. Il Cadore non è paragonabile alla Svizzera, dove sono stato più volte, anche se ugualmente montuoso: è un'altra cosa. L'unico centro che sembra Svizzera è Cortina. Nei paesi delle Dolomiti la gente è molto affabile e anche se non parli italiano cercano di facilitarti. In Francia non è così. Da voi esiste ancora forte un senso di comunità e di amicizia che è scomparso in quasi tutta Europa. La gente vive con un senso di fiducia che ti fa voglia di venire a viverci. Mi sono stupito dell'abitudine dei paesi come Auronzo, Tai, Pieve o Calalzo e in Comelico dove le porte non sono nemmeno chiuse a chiave. Un'usanza che non si trova più nemmeno in Inghilterra e in Svizzera. Forse deriva dalla tradizione religiosa.

Che impressione ti ha fatto ascoltare la Messa di Natale a Nebbiù?

È stato molto bello e mi sono reso conto che queste cerimonie tradizionali per gli europei del Nord sono cose vecchie e quasi abbandonate, mentre sono momenti che fanno legare tra loro le persone e rendono più bella la vita di tutti noi.

Cosa farai una volta laureato?

Mi trasferirò definitivamente in Francia, dove spero di poter lavorare nella Comunità Europea. ●

Vittore Doro

Nostalgie di Carnevali

Gemme della cultura alpina

di DINO BRIDDA

Per il secondo inverno consecutivo il Carnevale sembra essere relegato... in quarantena. La pandemia ha colpito anche una delle manifestazioni collettive più importanti della montagna veneta dove sacro e profano si confondono perpetrando una tradizione di festa che dura da millenni.

Diceva il grande e compianto sociologo Ulderico Bernardi: «Momento delicato il Carnevale, dove la complessità dei riti e la straordinarietà dei personaggi si staglia in uno scenario

di eccessi, baldorie, godurie, strappi alla regola, licenza e dismisura. Una rappresentazione cosmica chiamata a celebrare in modo scaramantico le antiche magie per la fertilità. La terra è fredda, impietrita dal gelo, il seme è sotterra, l'erba futura è speranza sepolta sotto la neve, il pallido inerte sole d'inverno non sa vincere. Ma il cuore delle generazioni conserva la memoria tramandata nella continuità che prima o poi tutto ritornerà fiorito, non solo gli alberi e i prati ma anche le comunità».

Mai come di questi tempi la speranza del rifiorire investe in parti eguali la natura e le comunità anche se qualche Carnevale - non solo quello di Viareggio - è congelato e rimandato a momenti

migliori. Così i Carnevali alpini, ai quali il compianto Gianluigi Secco dedicò molti suoi apprezzati studi, si stagliano ancora nella nostra memoria in attesa di rivederli "percorrere" le nostre contrade di montagna in un clima di festa, di colori sgargianti, di suoni ed echi allegri come è stato per secoli tra i nostri monti.

Ecco allora sfilare idealmente davanti ai nostri occhi i cortei mascherati del Comelico Superiore con *Matazin*, *Matazere*, *Lachè comelian* e *Paiazi comelian*, *Mascri da Veciu* e *da Bele*; ecco apparire i *Ròllate* di Sappada; ecco avanzare le mascherate dell'Alto Agordino: *Serafic*, *Lachè agordin*, *Bei*, *Ronci*, *Matiel*, *Pùster*, *Paiazi agordin*, *Ber*, *Matacink* e la *Zinghenesta*; poi dal Basso Agordino irrom-



pe l'On Selvarec, le mascherate cadorine e zoldane con il *Matazin zoldan* e la *Gnaga*. Il tutto sullo sfondo dei riti di fuoco che si confondono con quelli dei *pavarui* dell'Epifania e della *Vècia cuca* di metà Quaresima in un turbinio di riti «tutti tesi ad eliminare il vecchio per il novello, cioè a scacciare il male per acquisire il bene» (Gianluigi Secco, *Viva viva Carnevale!*, Bellumat editrice, Belluno 1988).

L'atmosfera carnevalesca sembra sempre assecondare il detto popolare *Carneval de i zóveni, Quarésema de i vèci*, poiché l'età giovanile deve essere esplosione di esuberanza, mentre per i più anziani s'addice la sobrietà del vivere. Ma tutte le generazioni sono accomunate da una barriera visiva, ovvero la maschera, che assieme al travestimento consente qualsiasi licenza. Però la saggezza popolare dei nostri antenati coniò anche il proverbio del tempo di Carnevale che dice «*Sot i bèi colori, sta i gran dolori*». È un richiamo alla realtà perché il Carnevale è effimero, dura pochi giorni e tenta di mascherare la condizione umana. Poi dobbiamo tornare all'inevitabile quotidianità e ai comportamenti giudizievoli, come ricorda una filastrocca zoldana nella quale la Quaresima ammonisce: «*Eh ti, Carneàl, Carnelón! che te faze tut an magna magnón, /bòn che te vegne na òta a l'an, /che se te vegnesse na òta a l'més/te saràe la roina de tuti i paés!*».

Nella naturalità delle cose c'è comunque bisogno sia di Carnevale che di Quaresima. Ce lo conferma il detto popolare che sostiene «*Sarà senpro n alt e n bas/che a sto mondo fa n galivo!*».



Servizio fotografico di Franco Olivieri "Frol".





Pietro Pagello

Un bellunese esemplare

La pubblicazione del libro "1834 Due vite si incontrano - Ricerca su George Sand e Pietro Pagello" ha ottenuto un buon gradimento dal pubblico e questo è motivo di soddisfazione, perché l'intero ricavato sarà devoluto ad un service del Rotary Club che ha come scopo il sostegno del turismo in provincia di Belluno.

Lasciando da parte George Sand (alias Aurore Dupin) di cui si è scritto moltissimo, è giusto riportare alcune testimonianze sul dottor Pietro Pagello, bellunese d'adozione, che nei suoi sessantuno anni di vita in città ha lasciato di sé un ricordo positivo sia come medico, sia come letterato, poeta, naturalista e patriota.

Il dottor Luigi Zacchi, medico del XIX secolo, abitante in Via Santa Maria dei Battuti, così scrisse di Pagello, medico e scienziato nel campo della chirurgia, ostetricia e ortopedia: "A Belluno chi non conosceva il dottor Pietro Pagello? Chi incontrando per via questo vegliardo simpatico, dalla fisionomia bonaria, dall'aspetto sempre lieto e sorridente non lo salutava quasi con gioconda sorpresa, col segno più espansivo e cordiale? Pei buoni Bellunesi quest'uomo eminente, che prestò l'opera sua a due generazioni consecutive con zelo di apostolo e con amore di scienziato, rappresentava qualche cosa d'indispensabile e di sacro, onde la sua morte fece battere di commozione tutti i cuori e segnò un lutto generale."

Pagello fu anche poeta e letterato, famosa la sua "Barcarola" dedicata alla Sand, ma qui è forse meglio ricordare la poesia che dedicò a Zoe Montini, futura sposa di suo figlio Giusto, medico pure lui a Belluno.

"Come notturna fiaccola/che fra i rami ammiccante/ravviva il mesto spirito/di stanco viandante/e lo consola al termine/ del lungo suo sentier,/ così te, Zoe, per l'ultimo/ tempo del vi-



ver mio/travedo come l'Angelo/ che mi consegna a Iddio,/ed un tramonto placido/s'affaccia al mio pensier."

Pagello fu anche fervente patriota nei moti del 1848 e cercò in ogni modo di salvare dal patibolo l'amico Jacopo Tasso che in una ultima lettera ai famigliari scrisse:

"... Voi però non venite a Treviso, ciò io stimo inutile e non voglio. Ringraziate ancora Pagello Pietro, che solo oggi seppi quanto fece per me".

Il dottor Feliciano Vinanti, sindaco di Belluno e fondatore della locale sezione del CAI scrisse di Pagello come ittologo e naturalista: "Chi ha avuto la fortuna di avvicinare e conoscere quell'uomo venerando che era Pietro Pagello, non so se più doveva ammirare in lui la larghezza straordinaria di cultura o la versatilità dell'ingegno altissimo, o la squisita cortesia dell'animo. Era un valente ed appassionato ittologo."

Vinanti racconta che andandolo a trovare, Pagello gli fece vedere un pesce conservato in alcool, un *Pagellus erythrinus*, e ridendo disse:

"Sa? Ho potuto arrivar a capire il perché mi prese tanto amore pei pesci. È questione di sangue: ho trovato il capostipite della mia genealogia, e non ho ormai dubbio alcuno: io discendo da un pesce che però non so se sia nobile o plebeo, bisogna dire che io sia la trasformazione, forse transitoria della specie: può darsi che ritorni pesce".

Pagello fu un uomo di spirito ed arguzia, ma anche amante della botanica, mineralogia e zoologia e in particolare della conchiliologia fossile di cui possedeva una apprezzabile raccolta.

Vinanti conclude che questo venerando e illustre uomo è sceso ora nella tomba, ma il suo nome e la sua memoria resteranno sempre scolpiti nell'anima di quanti hanno il senso del bello, del buono e del vero. ●



Foto e documenti dell'emigrazione

Il **Centro studi sulle migrazioni "Aletheia"** ha bisogno delle vostre fotografie e dei vostri documenti riferiti al mondo dell'emigrazione. Aiutateci ad arricchire l'archivio fotostorico dell'ABM. Inviare le vostre foto a: aletheia@bellunesinelmondo.it oppure per posta all'indirizzo: via Cavour, 3 - 32100 Belluno. Grazie!

Per maggiori informazioni contattate gli uffici ABM: tel. + 39 0437 941160 - + 39 335 7375100 (chiedere di Simone Tormen).



Anni '60. Giuseppe Colombo, di Vodo di Cadore, al suo arrivo in Messico.

Per gentile concessione di Giuseppe Colombo



Sud America, anni '20. Pietro Santin (terzo da sinistra) in viaggio verso Pasto (Colombia).

Per gentile concessione di Maurizio Zampolli

CARTOLINE DI UNA VOLTA

Dall'archivio fotografico di Rino Budel

FENER . Ponte Tegeroso – Ditta Locatelli – Bergamo

All'incrocio di due valli, quelle del Piave e di Schievenin, Fener è la porta d'ingresso (o di uscita) della provincia di Belluno. Il ponte sul Tegeroso fu distrutto nella Grande Guerra.



Panorama di Fener – foto Innocente Casello – Negoziante – Fener (Belluno)

Classica foto d'epoca di Fener con il Piave e la valle di Schievenin, con in fondo Alano, il capoluogo, e i monti che la sovrastano, già teatro della Grande Guerra.





Un momento dei lavori di costruzione del Duomo di Lamon

Duomo di Lamon

Un edificio religioso costruito con il contributo degli emigranti

L'ultima edizione del Premio ai Bellunesi che si sono distinti in Italia e nel mondo, giunto alla 21esima edizione, è stata ospitata nel Tempio del Sacro Cuore di Lamon, la chiesa parrocchiale che i lamonesi chiamano anche "Duomo". Si tratta di un edificio religioso in stile romanico, costruito tra il 1939 e il 1952, quando avvenne la sua consacrazione, e completato negli anni successivi. Ne parliamo sulla rivista dei Bellunesi nel mondo perché fu una vera e propria opera corale, che coinvolse per venti anni un intero paese e i suoi emigranti. Il Tempio nasce dall'idea di mons. Antonio Slongo, parroco a Lamon per 35 anni dal 1923 al 1958: un uomo e un sacerdote di valore, che fondò il bollettino parrocchiale della Sentinella appena arrivato in paese, anche per tenere i contatti con i tanti

lamonesi sparsi per il mondo; che recuperò dall'oblio il libro della Regola, datato 1330, il più antico della provincia, dopo gli statuti di Feltre, Belluno e Cadore; che salvò dalle mire trentine negli anni Trenta e poi dalle ruberie naziste della guerra il Calice del Diacono Orso, il più antico calice da messa del mondo occidentale; che pensò e realizzò il Duomo di Lamon.

È nel marzo del 1939 che l'arciprete scrive sulla Sentinella del suo sogno, nato ancora dieci anni prima e il cui primo progetto era pronto dal 1934: una nuova chiesa per Lamon. La parrocchia di Lamon aveva due chiese, quella antichissima sul colle di San Pietro e quella di San Daniele, lungo la strada principale del paese, il cui nucleo originario è del 1500. La prima ha una superficie di 235 metri quadrati, la seconda di 311. Poco per conte-

nere i fedeli di quegli anni, quando il paese aveva 5500 abitanti, numero destinato ad aumentare di parecchio negli anni successivi. La nuova chiesa, il Tempio del Sacro Cuore, (lunga 54 metri, larga 20 con una superficie di 677 metri quadrati) nasce vicino al nuovo municipio, di fronte all'ospedale, a due passi dalla piazza principale, dove si affacciano la canonica e poco lontano l'istituto delle Suore. La posa della prima pietra è del 15 ottobre 1939, con la benedizione del vescovo Cattarossi: una pietra, la prima, di 300 chili, rosso scuro, trovata sotto Pian del Vescovo, la prima frazione che si incontra salendo da Ponte Serra. I lavori partono ma trovano subito un enorme ostacolo, la guerra. Durante i primi anni qualcosa ancora si riesce a fare, poi tutto si blocca completamente e il lavoro potrà riprendere solo nella pri-

mavera del 1946, quando Lamon uscì con le ossa rotte dall'incubo nazista e fascista. In quei difficili anni la Sentinella è costretta al silenzio, vengono infatti interrotte le pubblicazioni per ordine degli invasori. Ma in quegli stessi anni non si interrompe la raccolta delle offerte dei lamonesi e degli emigranti. Molte le iniziative di sensibilizzazione che vennero intraprese in tutto il periodo della costruzione del Tempio e anche dopo, come l'offerta di un uovo alla settimana per famiglia. Diligentemente mons. Slongo dava conto sul bollettino parrocchiale di tutto quanto veniva raccolto, mese dopo mese, nelle ventisei frazioni del paese. Ogni tanto compare un bilancio complessivo. Nel 1953, ad esempio, viene pubblicata la somma raccolta con le uova tra il 1939 e il 1953: 1 milione e 518mila lire. Tre anni dopo, nel 1956, la somma è arrivata a 2 milioni e 310mila lire. La raccolta e la successiva vendita delle uova continuarono per anni. Ma ci sono intere pagine in ogni numero della Sentinella che raccontano le offerte dei lamonesi e degli emigranti in

occasione di svariate manifestazioni della vita civile e religiosa, matrimoni, funerali, battesimi, cresime.

Dieci anni dopo l'inizio dei lavori, nel 1949 l'edificio è arrivato al tetto e monsignor Slongo rispetta una promessa fatta ai parrocchiani, quella di fare un resoconto economico di quanto raccolto fino a quel momento. Ne viene fuori un libretto dal titolo "La parrocchia di Lamon per il nuovo Tempio del Sacro Cuore, 1939-1949" dedicato a coloro "che hanno cooperato a quest'opera, con denaro, manodopera, offerta di legname o con altri generi in natura", come scrive nella presentazione. Sono una sessantina di pagine, fitte fitte di nomi e di numeri. Alla fine c'è un prospetto generale con il bilancio di 11 anni di donazioni (seguiranno molti altri anni di donazioni riportate sul bollettino parrocchiale). Le famiglie hanno versato 3 milioni e 618mila lire. Unendo a questi soldi le collette fatte tra le categorie di lavoratori (operai, soldati, domestiche, ecc.) si arriva a 4 milioni 120mila lire. Ci sono poi

pagine e pagine dedicate ai soldi consegnati dagli emigranti, divisi (nel caso della Svizzera) per città, inviati a Lamon in parrocchia o consegnati direttamente al parroco quando andava in visita nei luoghi di lavoro dei lamonesi. In totale vennero raccolti 20.812 franchi svizzeri, 5.400 franchi francesi, 100 franchi belgi e anche 31 dollari. Il dato si riferisce ai primi 11 anni. Facendo una conversione dei 4,1 milioni di lire del 1949 si superano i 70.000 euro del 2021. Considerata la povertà di quei tempi, la cifra è significativa.

Fu il vescovo Muccin il 4 ottobre 1952 a consacrare la chiesa parrocchiale, in una affollatissima cerimonia. Ma ci vollero ancora parecchi anni per completare i lavori sia nell'edificio superiore che nella cripta. Adirittura nel 1954 venne posta la prima pietra del campanile, opera che invece non è mai stata completata. Monsignor Slongo è sepolto nel Duomo a cui ha dedicato una parte così importante della sua opera a Lamon. ●

Marcella Corrà

Una soluzione
uditiva per ogni
situazione

**La nostra gamma prodotti è
stata progettata per migliorare
l'ascolto in ogni ambiente.**

Abbiamo un apparecchio
acustico iQ perfetto
per ogni paziente.



UDITO
OTODIGITAL snc

Via Carrera 17
32100 BELLUNO
Tel. 0437 867444

AFFIDATI ALL'ESPERIENZA DEL NOSTRO CENTRO GRATIS controllo dell'udito • apparecchi acustici in prova gratuita • pagamenti in comode rate • convenzioni Ulss, Inail • sconto del 25% ai soci dell'ABM



Disuguaglianze e conflitti

Se ne è discusso nella 55ª Giornata Mondiale della Pace



Nel messaggio della 55ª Giornata Mondiale della Pace Papa Francesco ha posto il dialogo fra le generazioni, l'educazione e il lavoro come strumenti necessari per edificare una pace duratura. Sono infatti tre elementi senza i quali non si può immaginare una convivenza armoniosa e un vero progresso e che, tuttavia, sono contraddetti dalla realtà di molti Paesi nei quali il conflitto è divenuto endemico. Un rapporto Caritas elaborato in collaborazione con Avvenire, Famiglia Cristiana e Ministero dell'istruzione, presentato a Roma in occasione del Forum Mondialità il 9 e 10 dicembre 2021, pone in stretta connessione le disuguaglianze crescenti a livello mondiale con i conflitti dimenticati. Il titolo del rapporto, "Falsi equilibri", dice chiaramente che la pace non dipende soltanto dalla buona volontà di alcuni, ma dall'insieme dei rapporti che toccano la vita di milioni e milioni di persone nel mondo. Le disuguaglianze, infatti, non sono diminuite in questi ultimi anni, bensì si sono accentuate a causa della pandemia e dello squilibrio sanitario ed economico che ne è seguito a svantaggio dei Paesi meno sviluppati.

Disuguaglianze nell'accesso al cibo, all'acqua, all'istruzione, alle cure mediche, ai diritti umani fondamentali, sono all'origine di molti conflitti. Quanta distanza da quella Dichiarazione adottata nel 2015 al Palazzo di vetro dall'Assemblea delle

Nazioni Unite, che si proponeva di ispirare l'agire degli Stati al fine di "migliorare il nostro mondo" con l'obiettivo di perseguire una pace *positiva* contrastando le disuguaglianze: "Deliberiamo, da ora al 2030, di porre fine alla povertà e alla fame in ogni luogo; di combattere le disuguaglianze all'interno e fra le nazioni; di costruire società pacifiche, giuste ed inclusive; di proteggere i diritti umani e promuovere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze; di assicurare la salvaguardia duratura del pianeta e delle sue risorse naturali" (Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile).

Oggi la situazione è per molti aspetti drammatica in tante parti del mondo per l'emergere di pulsioni violente, tensioni sociali, carenza di autorevolezza e prestigio delle istituzioni internazionali, indifferenza dinanzi alla sorte dei più deboli, e il nostro Paese non fa eccezione al riguardo. Tuttavia, proprio oggi appare più urgente la profezia di un mondo nuovo nella testimonianza di quanti servono la giustizia, la pace, il bene comune, ispirati dalla parola del Vangelo e dalla fede in Gesù Cristo. Sono questi, come ha più volte ricordato Papa Francesco, i santi della porta accanto: essi ci insegnano ad anteporre la giustizia e la compassione operosa agli interessi di parte, a non cedere dinanzi alla pervasività del male, a gettare semi di speranza e germogli di futuro nel tempo che ci è dato vivere. ●

Veneti nel mondo

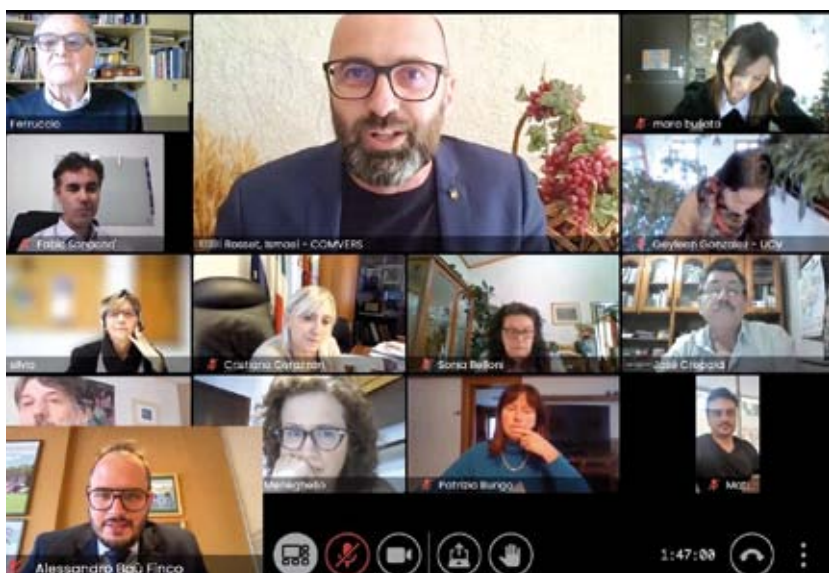
I Consulteri incontrano l'assessore Corazzari

Si è svolta lo scorso 21 dicembre, in modalità online stante la situazione pandemica in corso, la riunione della Consulta dei Veneti nel mondo.

Dopo il saluto introduttivo dell'assessore regionale ai flussi migratori Cristiano Corazzari, si è passati ad esaminare il piano triennale 2022/24 e il programma annuale 2022 degli interventi a favore dei veneti nel mondo.

Sono sei le linee strategiche che il Piano triennale si propone di perseguire, compatibilmente con quelle che saranno le disponibilità di bilancio del triennio di riferimento e, nello specifico, riguardano: l'incentivazione dell'associazionismo di settore come risorsa per lo sviluppo; la sensibilizzazione delle giovani generazioni sui temi migratori avvicinando gli oriundi al "sistema Veneto"; la promozione all'estero del "sistema Veneto" con azioni coordinate tra i diversi assessorati regionali competenti e il coinvolgimento attivo delle associazioni e del sistema camerale; la valorizzazione della cultura e delle tradizioni venete nel mondo; le iniziative per il rientro in Veneto; la conoscenza e l'analisi del fenomeno migratorio Veneto.

Per quanto concerne invece il Piano annuale, i capitoli di spesa finanziati prevedono l'organizzazione degli eventi istituzionali (Consulta, Meeting



dei giovani e celebrazione della Giornata dei Veneti nel mondo), il sostegno all'associazionismo di settore, la concessione di contributi per la realizzazione di iniziative culturali, l'ideazione di un portale dedicato ai veneti nel mondo e il sostegno al rientro.

«Nonostante la programmazione sia triennale che annuale risenta della situazione straordinaria determinata dalla pandemia in corso - afferma il Con-

sultore Patrizia Burigo presente all'incontro in rappresentanza dell'Abm - ringraziamo la Regione Veneto per le progettualità finanziate che si potranno realizzare. Questi progetti sono fondamentali per mantenere vivo il legame con gli emigranti veneti, per valorizzare le nostre tradizioni e per creare una rete di rapporti, anche economici, tra il Veneto e i Paesi di maggiore emigrazione».

P.B.

**L'ASSOCIAZIONE BELLUNESI NEL MONDO
HA BISOGNO DI TE!**

Rinnova la **QUOTA ABM 2022**.
Tutte le informazioni le trovi a **pag. 51**



Investire 4-5 milioni di euro dei fondi di area vasta per il ripristino della **ciclabile Cencenighe-Sottoguda** distrutta da Vaia. «Lo proporremo ai sindaci agordini», dice il sindaco Andrea De Bernardin, annunciando la volontà del suo Comune di coinvolgere gli altri enti per portare a termine un progetto strategico che l'alluvione del 2018 aveva interrotto.

Ammonta a quasi 140mila euro l'indennizzo assicurativo per i danni subiti dal patrimonio comunale in seguito agli eventi meteorologici calamitosi del 2018 e del 2020. È la cifra che il **Comune di Rivamonte** riuscirà a percepire dalle compagnie assicurative dopo un confronto che, per quanto riguarda i danni arrecati da Vaia, è durato oltre tre anni.

Publicato dall'**Unione montana agordina** il bando per la progettazione definitiva-esecutiva della pista ciclabile «La Regina in bicicletta» che si snoderà tra Bribano e Cencenighe. Un appalto consistente, con una base d'asta di 436.654,19 euro, per gettare le basi di un'opera che dovrebbe rappresentare un volano per il turismo sostenibile in vallata.

Non nasconde un certo rammarico per il mancato finanziamento del progetto sulle miniere del Fursil, presentato a valere sul Fondo Cultura, l'assessore comunale alla cultura di **Colle Santa Lucia**, Maurizio Troi: «Con quel contributo avremmo potuto avere tutto per un'esperienza di visita completa, ad ogni modo andiamo avanti e nell'estate 2023 apriremo la miniera al pubblico».

Nel 2022 continuerà il grande piano di manutenzione programmato dall'**Amministrazione comunale di Longarone**: tra le priorità campi sportivi e parchi giochi, ma finalmente si avvieranno anche i lavori alla passerella di Igne.

Non solo le giovani leve dello scialpinismo italiano si daranno appuntamento prossimamente sulle nevi della **creste dell'Alpagò**. Lo scialpinismo internazionale «master», che coinvolge i molti veterani di una disciplina che non conosce confini né di spazio né di età, il primo fine settimana di marzo ritornerà sulle pendici innevate di Piancavallo-Alpagò.

La cooperativa di Quantin ha un nuovo gestore. È **Federico Del Fabbro**, di Belluno, che lo scorso 4 gennaio ha aperto le porte del negozio di alimentari della frazione pontalpina, subentrando a Claudio Viel, per sei anni gestore e punto di riferimento del paese e non solo.

«È prioritario ampliare il numero di drive-in per i tamponi sul territorio». Ad affermarlo, all'unisono, sono i sindaci dei **Comuni di Alpagò e di Ponte nelle Alpi**, Alberto Peterle e Paolo Vendramini. I quali, dopo un confronto avvenuto, sono giunti alla stessa conclusione: «In questo periodo, centinaia e centinaia di persone si rivolgono al Centro tamponi di Paludi, che ormai non regge più il carico di richieste».

Risorse per la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica nel **Comune di Belluno**: la notizia è arrivata con la pubblicazione sul Bollettino ufficiale regionale della delibera della Giunta regionale con la quale è stato approvato il «Piano regionale degli interventi di riqualificazione edilizia residenziale pubblica» finanziato con i fondi complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza, per un importo complessivo di quasi 100 milioni di euro.

Si sono conclusi a gennaio i lavori del nuovo passaggio pedonale tra gli **istituti scolastici Renier e Calvi**, nella zona di Mier, alla periferia ovest di Belluno. Si tratta di un marciapiede di collegamento tra le due scuole, richiesto da tempo per risolvere almeno in parte la pericolosa commistione tra traffico auto, pullman in manovra e pedoni.

È stato presentato alla **scuola edile di Sedico** il corso per tecnico per la gestione e la manutenzione di macchine operatrici, una figura professionale che le aziende dell'edilizia richiedono insistentemente. A presentare questa opportunità di istruzione e formazione tecnica superiori sono stati il presidente del Cfs, centro formazione e sicurezza, Dario Tonin, e il direttore della scuola edile, Danilo De Zaiacomò.

Un punto di riferimento per gli anziani, ma non solo: nonostante le difficoltà dettate dall'emergenza pandemica, **l'Auser il Narciso di Lentiai** continua il suo impegno a beneficio della comunità locale. Tanti i servizi realizzati e le iniziative

intraprese, anche nel 2021, per promuovere il concetto di invecchiamento attivo ma soprattutto per essere a fianco delle persone che vivono situazioni di fragilità o di solitudine.

Il **comune di Borgo Valbelluna** preme l'acceleratore sulla Rigenerazione urbana guardando a sei futuri nuovi alloggi da destinare ad edilizia residenziale pubblica, riqualificando due storici edifici del territorio, in disuso ormai da tempo: le ex scuole di Villapiana e quelle di Pellegai: ciò grazie alle risorse regionali che ruotano attorno al piano nazionale di ripresa e resilienza.

Ripartono i **tornei di bocce di serie A2** concentrati tutti in un solo anno solare. La stagione regolare, infatti, è iniziata il 22 gennaio e si concluderà il 2 aprile.

Una **sedicense a "C'è posta per te"**, per cercare quella simpatia giovanile che non aveva mai potuto sbocciare e trasformarsi in amore. Clara Giazzon, 88 anni, originaria di Formegan, da qualche anno vedova di Emilio Stiz, ha affrontato il pubblico di Maria De Filippi per ritrovare quel militare dell'artiglieria alpina che aveva incontrato 65 anni prima a Santa Giustina, davanti al seggio elettorale al quale montava la guardia.

L'accordo tra Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e Comune di Sedico porta la pensilina per i viaggiatori nei pressi della **casa cantoniera della Stanga** lungo la regionale 203. La giunta comunale del sindaco Stefano Deon ha infatti approvato lo schema di accordo con Villa Binotto per la realizzazione di un'infrastruttura richiesta da molti escursionisti, approvata, a fine settembre 2021, anche dal consigliere di minoranza in consiglio comunale ad Agordo, Silvano Savio.



Istituire la **frazione del Nevegàl**. Per l'Associazione Proprietari Nevegàl questo è il momento giusto, alla luce anche del rinnovato interesse verso il Colle preso d'assalto nelle ultime settimane dai tanti turisti. Per questo ha già preso contatto, in modo positivo, con l'amministrazione Massaro, con l'intento di dare vita a quella che sembra essere una nuova primavera per il Colle.

Sono proseguiti a ritmo serrato, nonostante il freddo e la neve delle settimane scorse, i **lavori di Bim Gsp al depuratore di Oselete**, in comune di Sedico. Il cantiere, avviato a maggio 2021 e del valore complessivo di 2 milioni di euro, porterà all'ampliamento e alla ristrutturazione dell'impianto esistente, ormai datato, per aumentarne la capacità depurativa e trattare buona parte dei reflui del territorio comunale.



L'**Unione Sportiva Ghiaccio Pieve di Cadore** mantiene alti i suoi standard anche nelle ultime competizioni importanti svoltesi a inizio anno. Nel Trofeo delle Regioni tenutosi a Basella di Pinè (Trento) il 5 e 6 gennaio - due giornate dedicate alla pista lunga e allo short track - i piccoli JE, JF sotto una bufera di pioggia e vento sono riusciti a conquistare tre podi, per loro in combinata: oro per Diego Agnoli e bronzo per Alvise Luciano Rosini (JF) e argento per Brian Agnoli (JE).

Nuovo **camion multifunzione per Auronzo**. Da gennaio il mezzo, appositamente allestito, è ufficialmente nelle preziose mani

del locale gruppo della protezione civile, garantendo un'ulteriore importante presenza sul territorio, in occasione di interventi di prevenzione e di emergenza.



È morto a 49 anni, per un infarto, l'**ex calciatore Luca De Paoli**. Molto noto nel Feltrino, era papà di tre figli e faceva l'autotrasportatore. Avrebbe dovuto farsi ricoverare tra poco per un intervento programmato al cuore, ma non ce l'ha fatta ad aspettare.

Il **Comune di Feltre** ha stanziato 34 mila euro per adeguare la struttura dell'Ecocentro, anche con un ingresso adeguato e con piccoli interventi di vario tipo. Il progetto della società «Bellunum», responsabile dell'Ecocentro dal 1° gennaio scorso, è stato approvato dal Comune nel novembre scorso ed ora sarà attuato.

Saranno **44 i milioni di euro** provenienti quest'anno dai fondi dei Comuni di confine. I sindaci, entro il 28 febbraio, dovranno indicare alla Provincia gli obiettivi da perseguire con tali fondi. Tra di essi ci sarà senz'altro lo sviluppo delle piste ciclabili nel Feltrino occidentale.

L'**ospedale di Feltre** ha deciso di coordinare meglio Cardiologia e Radiologia. Il progetto messo in campo si chiama «Imaging» ed è imperniato sulla tecnica di immagini in 3D, che danno un riscontro migliore degli organi esaminati.

È stata chiusa al traffico **via Tortesén** per il crollo di un muro di sostegno della car-

reggiata. Lo smottamento molto probabilmente è dovuto agli effetti del gelo e alla carente raccolta delle acque meteoriche. Casi del genere si sono già registrati nel passato su altre strade di collegamento, quelle, ad esempio, che conducevano alle frazioni di Vignui e di Pren.

Domenica 9 gennaio le **penne nere di San Gregorio nelle Alpi** si sono ritrovate per la loro annuale festa del Gruppo. L'inno di Mameli ha risuonato nella Piazza Cavaliere di Vittorio Veneto per la cerimonia dell'alzabandiera a cui è seguita la celebrazione della Santa Messa nella chiesa arcipretale. Al termine, la deposizione di una corona di alloro al monumento ai caduti ha concluso la parte commemorativa della mattinata, cui è seguita l'assemblea nella sala consiliare di San Gregorio nelle Alpi.

Da qualche settimana sulle **strade del Feltrino** è possibile incontrare in servizio la nuova ambulanza in forza al parco auto del Comitato di Feltre della Croce Rossa Italiana. Si tratta di un mezzo Volkswagen T6 a trazione integrale attrezzato per il servizio emergenza-urgenza.

Quest'anno, complice il freddo, la **stagione sciistica del Monte Avena** è andata alla grande. Si calcola che siano state più di ottocento le presenze giornaliere di sciatori o di escursionisti con le ciaspe, durante le feste.

Il **bancomat all'esterno della banca di Fener** è inattivo da mesi, dopo che qualche malvivente ha tentato di scassararlo. Ora si può prelevare denaro solo dal bancomat interno alla banca durante gli orari di apertura.

Il **Comune di Arsìè** ha approvato il progetto di im-

permeabilizzazione della copertura della casamatta di Forte Leone. La spesa sarà sostenuta con i fondi dei Comuni di confine. Lo scopo dei lavori è quello di poter utilizzare tutti gli ambienti della fortezza per iniziative turistiche e formative.

I **lupi hanno fatto irruzione** in un piccolo ovile in centro paese a Cesiomaggiore dove erano ospitate quattro caprette da compagnia. Le due più grandi sono state sbranate, mentre si sono salvate le due più piccole, che erano riuscite a nascondersi sotto il fieno.

La triste notizia della morte del **52enne Ivan Gaio** ha fatto presto a diffondersi nella comunità di Villabruna e in tutto il Feltrino e in particolare nella grande famiglia alpina e della protezione civile della quale era capace volontario. Il suo decesso è stato anche una testimonianza di generosità e coraggio dal momento che ha trovato la morte tentando di spegnere l'incendio che aveva interessato una baracca-laboratorio che suocero utilizzava per passatempo a Farra di Feltre.

Sconcerto e dolore nella **comunità di Zorzo** per la scomparsa, in soli due giorni, di mamma e figlia. Si tratta di Anna D'Incau di 88 anni, malata da tempo, che è deceduta all'ospedale di Belluno lo scorso 6 gennaio a causa dell'aggravarsi della sua situazione di grande fragilità. A distanza di soli 2 giorni, l'8 gennaio, è morta la figlia Veronica, di soli 61 anni ma da tempo affetta da varie patologie. Una scomparsa, la sua, che ha lasciato solo il fratello Serafino che per tanti anni si è dedicato ad assistere in casa la mamma e la sorella diventando protagonista di un bell'esempio di amore e dedizione. ■

Emma De Pellegrini

70 anni di contributi versati. Una storia di lavoro anche all'estero

Sono arrivata alla soglia dei miei 90 anni e vorrei fare un piccolo riassunto della mia vita. Nacqui nel 1931 in una casa di Falcade Alto dove prima di me erano nati mio padre e mio nonno. La famiglia di mio padre coltivava la terra. Mio padre, Cirillo, all'età di 11 anni andò a Vallada per imparare il mestiere di falegname. Lavorò come apprendista per alcuni anni e poi emigrò in Francia per perfezionarsi nel mestiere. Al suo ritorno conobbe Margherita, mia madre. Cirillo e Margherita si sposarono nel 1930 e l'anno seguente nacqui io, la maggiore di 11 fratelli. Essendo la più grande, non ebbi molto tempo per giocare; infatti la mamma andava in montagna a fare fieno e mi lasciava a casa ad occuparmi dei più piccoli. Già verso i 12 anni, fra i miei compiti c'era anche quello di badare alle bestie e andare a mungere, il mattino presto. Il papà lavorava nella falegnameria quando scoppiò la Seconda Guerra Mondiale; fu chiamato a combattere, ma per fortuna, quando nel 1940 nacque la mia sesta sorella, gli fu permesso di ritornare dalla famiglia.

Ricordo vivamente alcuni episodi della guerra. Uno in particolare mi è rimasto impresso nella memoria: l'incendio di Caviola il 20 agosto 1944. Quel giorno eravamo sul ciglio della strada, mangiando la polenta, durante una pausa dalla fienagione, quando vedemmo i tedeschi scendere dal Passo Valles in ritirata. Sul ponte di Caviola subirono un attacco da parte dei partigiani e per ritorsione, un maggiore tedesco ferito, diede l'ordine di uccidere dieci persone e bruciare i paesi. In me, ma anche in tutte le



persone che hanno vissuto gli orrori della guerra, rimane ancora vivo il ricordo di quei giorni. Per fortuna arrivò anche la pace e potemmo continuare le nostre vite. Compiuti 18 anni, partii per la Svizzera come tante ragazze mie coetanee, poiché nel dopoguerra al paese non c'era lavoro per tutti. Avevo già un contratto di

lavoro a Zurigo, in una casa privata, come domestica. Rimasi lì per

due anni. Ogni mese mandavo a casa i soldi che guadagnavo e che servivano alla mia famiglia. Tornata in Italia, quell'estate e per altre tre stagioni andai a lavorare in un albergo a Passo Sella, come cameriera ai piani. Dopo un anno e mezzo ottenni un contratto di lavoro in una fabbrica di seta artificiale in Svizzera, vicino a San Gallo; fu così che ripartii emigrante e rimasi lì per cinque anni. Molte delle ragazze che lavoravano con me si sposarono in Svizzera, invece io nel 1957 tornai in Italia perché durante i periodi trascorsi a Falcade, avevo conosciuto Giovanni Serafini, che sarebbe poi diventato mio marito. Quando lo conobbi faceva il piastrellista e muratore. Da sposati andammo ad abitare nella sua casa, in un appartamento sopra ai miei suoceri, e lì nacquerò i nostri due figli, Giulia e Fabio. Il progetto di Giovanni, però era di costruire una casa nostra e così acquistammo un terreno davanti al municipio. Non era nostra intenzione trasformare la casa in albergo, ma sul terreno gravava il vincolo di edificare negozi o pensioni. Così mio marito iniziò a costruire la casa adeguandola ad albergo. Lo chiamammo Stella Alpina e lo inaugurammo nel 1968. Il lavoro andava bene e così, nel corso degli anni lo ampliammo, aumentando il nume-

ro delle stanze ed assumendo nuovo personale. I miei figli, cresciuti, frequentarono la scuola alberghiera di Falcade ed incominciarono ad aiutarci nel lavoro. Nel '79 si sposò Giulia e nell' '83 Fabio, e nacquero i nostri primi nipoti. Il lavoro in quegli anni ci diede molte soddisfazioni. Giovanni progettava da tempo di costruire un altro albergo che permettesse ai nostri figli di continuare il lavoro insieme alle proprie famiglie, così nel 1999, in un grande terreno acquistato a fianco dell'albergo, iniziammo a costruire lo Sport Hotel Cristal, oggi proprietà di mio figlio Fabio.

Purtroppo nel 2004 mio marito venne a mancare. Fu come se mi avessero tolto la terra sotto ai piedi; ero profondamente addolorata, ma per fortuna molte persone mi seppero stare vicino e anche il lavoro intenso della stagione mi aiutò a superare la sua perdita. Giovanni non era stato solo il compagno della vita coniugale, ma il pilastro dell'azienda che avevamo costruito piano piano con molto impegno e passione. Noi pensavamo che una volta sistemati i figli, ognuno con il proprio albergo, avremmo potuto ritirarci a vivere la nostra vecchiaia tranquillamente e invece io sono ancora qui a mandare avanti il lavoro. Penso sempre agli anni passati insieme e a ciò che abbiamo costruito, felice di vedere che i grandi sforzi compiuti e quello che ha lasciato Giovanni non sono andati perduti ma continuano con i miei figli e i miei nipoti. Questa per me è la più grande soddisfazione. Nel 2008 abbiamo festeggiato i 40 anni di attività. Nel 2012 ho ricevuto presso la prefettura di Belluno, il cavalierato al merito della Repubblica, in presenza del Sindaco di Falcade e del Presidente della Comunità montana Agordina. E' stata un'emozione unica che non sentivo di meritare appieno, avrei voluto infatti che insieme a me quel giorno ci fosse anche Giovanni a ricevere questo grande onore. Negli ultimi anni mi sono ritirata gradualmente dall'attività, lasciando spazio a Giulia e ai miei nipoti.

A marzo 2020, per la prima volta dopo molti anni, il nostro lavoro si è improvvisamente arrestato: una terribile pandemia, che mai avrei immaginato di vedere, si è scatenata nelle vite di tutti. Nemmeno durante la Seconda Guerra Mondiale ho percepito così nettamente l'incombere di un pericolo. Siamo costretti a molte restrizioni e non abbiamo ancora idea di quando finirà. Come lo scorso anno festeggerò il mio



compleanno solo con la mia famiglia e se sarà possibile farò festa insieme ai miei amici quando la situazione sarà più serena.

Vi ho così raccontato il percorso che mi ha portato a festeggiare i 90 anni. Ho avuto gioie e dispiaceri ma non voglio ancora arrendermi, attendo ancora qualche cosa bella.

Voglio ringraziare chi mi ha accompagnato durante questo mio percorso. Il pensiero va ai miei fratelli e sorelle e in particolare ai miei figli e nipoti. Ringrazio Dio per avermi concesso di arrivare fin qui.

Benvenuta Emma Crepez!

Giovedì 30 dicembre 2021 è nata Emma, figlia del nostro direttore Marco Crepez e di Martina Reolon giornalista de "L'Amico del Popolo" e firma anche di "Bellunesi nel mondo".

La grande famiglia dell'Associazione Bellunesi nel Mondo si congratula con Marco e Martina e augura ad Emma un futuro meraviglioso... "Cara Emma, vicina e lontana, non sarai mai sola".



Prima Bertoia

Un secolo di vita da raccontare

A settembre, Prima Bertoia, classe 1921, ha raggiunto la bella età di 100 anni. Una vita contrassegnata da molteplici eventi, su tutti, l'emigrazione in Belgio, che inizia a raccontarmi con una memoria straordinariamente lucida:

«Sono nata in un paesino del Friuli, ad Arzene, da una famiglia contadina.

Mia mamma ebbe 11 figli, dei quali solo 8 divenuti adulti; la mortalità infantile in quegli anni era molto elevata. Frequentai le scuole elementari fino alla 4ª classe e a 16 anni partii per andare a servizio a Milano. Poi, la seconda Guerra Mondiale, il rientro in Friuli per assistere il papà malato e aiutare in casa, mentre gli altri fratelli erano in guerra o in galera per antifascismo; la morte del fratello Lin in un campo di lavoro in Polonia e il fratello Amedeo prigioniero in Germania.

La situazione al mio paese era triste, non c'era futuro per una ragazza di trent'anni ed io, invece, desideravo realizzarmi. Un'amica mi aveva prospettato la possibilità di lavorare in Belgio, in una fabbrica di armi, la "Fabrique Nationale". Così nel 1951 arrivò per me il momento di una nuova partenza. Fui contenta di iniziare un'avventura in un mondo sconosciuto. Il prete di Codroipo mi procurò i documenti per emigrare. Due giorni di viaggio in treno

per arrivare a Liegi dove fui accolta in un convitto di suore. Eravamo in 400, tutte italiane. Dopo qualche giorno iniziai a lavorare nella fabbrica di armi a Herstal. Eravamo solo donne, svolgevo turni di otto ore. Il mio compito era piuttosto difficile: fare i percussori delle pistole, una mansione di precisione.

Alla mia famiglia in Italia inviavo tutti i soldi guadagnati. Questa vita durò 5 anni, ma poi doveti lasciare la fabbrica perché mi era scaduto il permesso di soggiorno.

Nel 1955 incontrai Silvio Cerentin, originario di Belluno e tre mesi dopo ci sposammo. Abitavamo in un appartamento a Bressoux, periferia di Liegi. Silvio proveniva da una famiglia contadina con undici figli; aveva fatto la guerra, era stato prigioniero in Tunisia. Era emigrato in Belgio con due fratelli, per lavorare in miniera. Nel 1956 nacque mio figlio Italo e quell'estate tornammo in vacanza in Italia dove conobbi la grande famiglia Cerentin.

Dopo aver lasciato la fabbrica di armi, aprii a Jupille una "Friture", un tipico locale dove si preparavano le "pommes frites", un piatto tradizionale belga. Sul retro avevo anche alcune camere che affittavo a operai specializzati. Ho lavorato molto e mi sono sempre arrangiata in tutto! Siamo rientrati in Italia nel 1969 per costruire la nostra casa.



Il Belgio è stato una esperienza di vita bellissima, per il lavoro e per le persone che ho avuto modo di conoscere e frequentare, gentili, cordiali ed accoglienti. Eravamo contenti della nostra vita, felici per quanto avevamo realizzato, ma purtroppo mio marito ci ha lasciati troppo presto.

Ora la mia grande gioia sono i pronipoti Enrico e Ilaria che spesso vengono a trovarmi. Io faccio piccoli lavori di cucito e leggo riviste...in francese.>

Prima, è ancora oggi in gran forma, regolarmente si reca al bar del paese per un caffè o un aperitivo e partecipa quando può alle iniziative dell'Auser». ●

Sergio Cugnach

Daniel Barduca

I suoi salumi arrivano fino a San Pietroburgo

Salami, coppa e sopressa venete made in San Pietroburgo. No, non siamo qui a raccontare delle solite copie mal riuscite di prodotti tipici italiani, ma di vere e proprie eccellenze nostrane prodotte da un coraggioso imprenditore bellunese direttamente nell'affascinante ex capitale zarista.

Daniel Barduca, infatti, è partito diversi anni fa da Arsìè, e più precisamente dalla frazione di Mellame, per lavorare in Russia per la Zanussi, esperienza che, dopo la chiusura dell'azienda, lo aveva portato a fare diverse altre esperienze, fino a quando, nel 2020, la voglia di avviare un'attività tutta sua e l'amore per i prodotti della sua regione non lo hanno convinto a fondare la Darini, un'azienda specializzata nella produzione di insaccati secondo le tradizioni venete.

Quando si è lanciato in questa impresa, Barduca non avrebbe mai potuto immaginare, però, l'arrivo di una pandemia che avrebbe messo in crisi gran parte dell'economia globale. Ciononostante, i risultati ottenuti dal salumificio in questi primi due anni di attività sono già molto confortanti e il futuro sembra ancora tutto da scrivere. «Siamo partiti nel 2020 e a fine anno abbiamo contato una produzione di circa 1500 kg, che sicuramente poteva essere maggiore senza il Covid, ma che ci ha comunque spinti a insistere nel nostro lavoro,

tanto che nel 2021 siamo arrivati a produrre 5000 kg di prodotti», racconta Barduca, «siamo molto soddisfatti e per il 2022, se tutto andrà come previsto, puntiamo a raddoppiare ancora questa cifra, arrivando a 10.000 kg». Una produzione che cresce in modo molto importante, ma che ad oggi non riesce comunque a soddisfare tutta la domanda della clientela: «Malgrado la nostra crescita, posso dire che la richiesta sarebbe ancora maggiore», conferma l'imprenditore di Arsìè, «siamo gli unici qui a offrire questi prodotti e di fatto vantiamo il monopolio in un campo davvero molto apprezzato dai russi».

Ma come è nata l'idea di aprire un salumificio in Russia? «Vivevo già qui da diversi anni, perché all'epoca ero partito con la Zanussi, che poi chiuse tutto di punto in bianco», racconta Barduca, «dopo aver lavorato in altri settori, con l'introduzione dei dazi che impediscono di importare qui i nostri prodotti, abbiamo avuto l'idea di produrli direttamente in loco. Oggi, ci fosse qualche investitore straniero sarebbe una bella cosa per ampliare ulteriormente questa nostra fetta di mercato».

La forza dell'azienda sta anche nell'aver limitato il proprio raggio d'azione ai prodotti che Barduca per primo conosceva molto bene: «Non produciamo, per intenderci, il prosciutto di Parma o altri prodotti italiani



noti, ma ci concentriamo sui salumi più amati della nostra terra», spiega, «sono salumi molto richiesti e considerati molto pregiati. Piacciono molto ai clienti russi e in media vendiamo una quindicina di chili di prodotti a settimana per ogni ristorante».

A frenare ancora, almeno parzialmente, lo sviluppo, sono le restrizioni anti Covid, che anche in Russia rendono la vita più macchinosa del normale: «Nei ristoranti viene chiesto il pass e ci sono diverse restrizioni sugli spostamenti», racconta Barduca, «per le consegne usiamo i servizi di delivery, come quelli che si usano per ordinare da mangiare, mentre per gli spostamenti da e per l'Italia viene richiesto il tampone molecolare sia all'andata che al ritorno».

La famiglia Barduca, comunque, la vocazione per l'imprenditoria ce l'ha sempre avuta nel dna, prova ne è che 150 anni fa, proprio a Mellame di Arsìè aveva già la sua piccola produzione casalinga di fiaschi fatti a mano, di formaggi e, appunto, di salumi, le cui ricette, spesso elaborate dalla famiglia negli anni, sono seguite ancora oggi dal discendente Daniel nel suo salumificio in Russia.

Fabrizio Ruffini



Olga Riva Piller

La "signora dei colori"

Dedichiamo il mese di febbraio all'artista Olga Riva Piller, la quale, come pochi altri, ha saputo interpretare i carnevali e la cultura del Comelico e di Sappada. Anche se sappadina d'adozione, l'artista, nata a S. Pietro di Cadore, rimane saldamente legata alle sue radici cadorine e comeliane. Di lei hanno scritto in molti, non ultimi due protagonisti di questa rubrica, il critico d'arte Vittorio Sgarbi, il quale afferma che "la sua pittura locale, per i soggetti, ha un carattere universale", e l'artista Vico Calabrò, con il

quale Olga ha condiviso studi, esperienze e tecniche pittoriche. Olga ha dedicato la sua arte e le sue conoscenze, oltre che all'insegnamento, a molte iniziative sociali. Ha seguito, da socia del Rotary Cadore Cortina, in un interclub con Belluno e Feltre, la realizzazione dei murales da parte dei giovani del camp disabili di Villa Gregoriana di Auronzo di Cadore, ed è socia fondatrice della sezione Comelico/Sappada dell'Università degli adulti e anziani, dove funge sempre anche da docente. Il suo impegno è stato riconosciuto dalla

Magnifica Comunità del Cadore, che l'ha iscritta, nel 2019, nel Libro dell'Onore, per avere dato lustro, con la sua attività, al Cadore.

Recentemente ha proposto di realizzare due grandiose opere di "street art", su due centraline dell'Enel. Approvati i bozzetti dalla Soprintendenza di Udine, sponsorizzata dal comune di Sappada, ha offerto il suo lavoro gratuitamente, a beneficio della popolazione, affinché non vada dimenticata la storia del paese. La prima cabina, dedicata alla tradizione sacra, è già stata completata; la

seconda, in via di realizzazione, avrà per tema lo sport ed il carnevale.

Olga, sei stata definita “la signora dei colori”. Quando è nata in te, la passione per la pittura?

Come montanara cadorina, ho sempre vive le parole del Vasari, il quale descrive Tiziano *da Cador* “fanciullo cadorino che sulle pareti dell’umile casa, coi succhi *de l’erbe pingea* Madonne”... Con molta umiltà per il paragone, fin da piccola incidivo l’intonaco dei muri, graffiavo sui vetri gelati e disegnavo giochi nel terreno del cortile, tanto è vero che, diversamente da mio fratello e mia sorella, destinati agli studi scientifici per seguire le orme di famiglia, per me i miei genitori hanno individuato l’Istituto d’arte “Pietro Selvatico” di Padova. Sono stati anni d’oro, immersi in laboratori a tempo pieno, di insegnamento di cesello, pittura, scultura, con maestri molto dotati, che ci hanno fatto conoscere ed usare tutte le tecniche, regalandoci un bagaglio di conoscenze da utilizzare in vari campi.

Sei famosa per i tuoi ritratti, soprattutto quelli che rappresentano le maschere sappadine. Ci puoi descrivere i personaggi che rappresenti?

Arrivata a Sappada, nel 1963, sposando un sappadino *doc*, Piller, sono stata affascinata dal protagonista del carnevale “Il rollate”, e dai personaggi che nelle tre domeniche rappresentano i vari ceti sociali: poveri, contadini e signori. Per poter rappresentare e capire al meglio lo spirito delle masche-



re, ho vissuto e condiviso con i gruppi mascherati dei momenti riservati e segreti, attraversando le quindici borgate, andando di casa in casa. Con gli altri protagonisti ho interpretato scene di vita paesana, in una sorta di magico teatro itinerante. Questa esperienza è stata preziosa per trasmettere, con le mie opere, le immagini dell’antico carnevale di Sappada, il *Plodar Wosenocht*.

A proposito di carnevale, insieme a Max Pachner hai proposto l’iniziativa “Artisti per il carnevale di Sappada”. Ci puoi descrivere in che cosa consisteva?

Nel gennaio 1984, con la tenace volontà di Max, del Comitato carnevale e sotto la direzione artistica di Vico Calabrò e mia, è iniziata una collaborazione durata una decina d’anni, con artisti di fama nazionale ed internazionale, che hanno rappresentato i valori culturali del carnevale sappadino, scegliendo di ambientarli in una delle quindici borgate. Le quindici opere sono ora conservate nella Pinacoteca della Sala consiliare del comune di Sappada. Tuttavia, la preziosa collezione talvolta esce da tale sala, per essere esposta in mostre itineranti, allo scopo di portare e far conoscere la cultura sappadina fuori dai suoi confini. ●



Coppa del mondo

Sofia Goggia ed Elena Curtoni colorano Cortina d'azzurro

Un weekend di emozioni nel magico teatro a cielo aperto di Cortina d'Ampezzo. Ancora una volta, la Regina delle Dolomiti ha ospitato la tappa di Coppa del mondo femminile di sci. E, grazie a Sofia Goggia (nella foto) e a Elena Curtoni, la neve si è tinta d'azzurro. Perché nella prima giornata si è imposta Sofia, nella seconda Elena.

Ma andiamo con ordine partendo proprio dalla bergamasca, trionfatrice nella discesa libera. Una gara quasi dimezzata, visto che il vento ha costretto gli organizzatori a spostare più in basso la partenza. «Ci ho creduto tantissimo - ha commentato la fuoriclasse lombarda ai microfoni della Fisi -. Tagliato il traguardo, volevo fare un tuffo con tutti i fan che sono venuti a supportarci. Quando mi sono resa conto che ero prima, il cuore mi è esploso».

Difficile, anzi, impossibile contenere l'entusiasmo: «Mi hanno scritto in tantissimi ed è stato incredibile ricevere questo affetto. Sono davvero contenta: è una delle vittorie più belle della mia carriera». Sofia, che è riuscita a precedere l'austriaca Siebenhofer (+0.20) e la ceca Ledicka (+0.26), ha raccolto sulla pista Olympia il sesto successo stagionale. Peccato che un infortunio, in seguito a una brutta caduta, abbia guastato il fine settimana dolomitico della bergamasca. La quale, a Cortina,

aveva dedicato parole molto toccanti: «Sei la vecchia seggiovia a tre posti all'ombra della Penia e sei le luci che, a destra salendo, illuminano d'immenso le Tofane. Sei l'alba che ci riempie gli occhi di bellezza e ci toglie le parole di bocca. Sei il brivido dello schüss e la gioia con cui scendiamo la mattina presto dal canalone; che libertà. Sei la bellezza dell'eterno: leggenda vuole che, dopo averci creata, Dio si adagiò sul Pelmo per riposarsi. E, dico io, per contemplarti, nella tua magnificenza. Sei - da sempre - la pista del mio cuore. Cuore che, a pensarci, è ancora infranto per non aver preso parte ai Mondiali del 2021: nessuno me li ridarà mai indietro. Cara Cortina, a dire la verità, per scaldare il mio cuore mi basta pensare alla tua bellezza. Ma stavolta no, faccio di meglio, perché è da quattro anni che non gareggio qui: ti respiro, mi riempio di te, ti vivo. E basta. Sarò quella ragazza che metterà fuori i bastoncini dal cancelletto con il numero 7».

Sipario? No, perché primeggiare è stata anche un'altra azzurra: Elena Curtoni, la più forte nel superG. La ragazza valtellinese, scesa con il pettorale 5, ha preceduto di 9 centesimi l'austriaca Tamara Tippler e di 24 la svizzera Michelle Gisin. Giù dal podio per soli 8 centesimi Federica Brignone. «Sono

contenta, è stata una gara quasi perfetta. Ho spinto dall'inizio alla fine - sono le parole di Curtoni, salita dal terzo al secondo posto della classifica di specialità -. In pista ho messo la mia creatività, mi sono sentita libera e spensierata. Vincere in Italia e farlo davanti alla mia famiglia è qualcosa di speciale».

Impeccabile pure l'organizzazione, mentre i tifosi non hanno fatto mancare il loro calore alle campionesse della neve. A conferma che Cortina è già in dimensione olimpica. ●



Grazie di cuore

L'Associazione Bellunesi nel Mondo da oltre 50 anni presta servizio a livello sociale, culturale ed economico verso tutti gli emigranti e il territorio della provincia di Belluno. Quanto fatto in mezzo secolo di storia lo dobbiamo grazie al sostegno dei nostri soci, delle Famiglie, dei Comuni della Provincia di Belluno, della Regione, di altri Enti privati e delle Aziende che credono nell'ABM. Grazie di cuore per il vostro sostegno dato per l'anno 2021, che ci auguriamo possa essere riconfermato anche per il 2022.

SOCI BENEMERITI ANNO 2021

Andrighetti Frisoni Luigina - Como
Angaran Domenico - Canada
Bogo Adriana - Roma
Cavalet Edelfino - Lentiai
Comm, Ribul Alfier Alberto - Ungheria
Dal Molin Giuseppe - Francia
Dalla Gasperina Pio - Torino
De Lazzer Luigi - Svizzera
Giaier Michele - Belluno
Giauna Yvette - Francia
Grob Dal Pan Lucia - Svizzera
Mezzomo Ing. Pierluigi - Monaco
Paniz Maurizio - Belluno
Piasente Milena - Feltre
Righes Gianantonio - Svizzera
Specchier Francesco - Germania
Zanandrea Roberto - Feltre

SOCI SOSTENITORI ANNO 2021

Andreato Mario - Svizzera
Andrich Scardanzan Franca - Lussemburgo
Arrigoni Giambattista - Belluno
Burlando Alfredo - USA
Chiot Mariaelena - Milano
Clagnaz Rosanna - Usa
Dal Farra Luigino longarone
Dal Pont Jean Pierre - Francia
Dazzi Antonio - Alpagò
De Battista Giacomo - Australia
De Biasi Giuseppe - La Chaux de Fonds
De Bona Oscar - Trichiana
De Boni Pietro - Svizzera
De March Goebbels Annette - Lussemburgo
De Pellegrin Luigi - Mandello del Lario (LC)
De Toffol Franco - Rovereto (TN)
Demattè Paola - Usa
Doriguzzi Vincenzo - Germania
Fagherazzi Luigino - Brasile
Fassetta Dr. Giuliano - Belluno
Fiabane Enrico - Svizzera
Fratta Rosa - Borgo Valbelluna
Ghedina Adriano - Spagna
Micheletti Christian - Zurigo
Mura Carazzai Tarcisia - Belgio
Nessenzia Roberto - Svizzera

Piacentini Luigi Franco - Padova
Savaris Irene - Mel
Tessarò Claudio - Gran Bretagna
Tison Vittorio - Belluno
Vanin Wanda - Svizzera
Vieceli Sergio - Sospirolo
Zannini Michela - USA

FAMIGLIE BELLUNESI SOSTENITRICI ANNO 2021

Famiglia Bellunese di Argovia e Soletta
Famiglia Bellunese di Basilea
Famiglia Bellunese di Berna
Famiglia Bellunese di Biel-Bienne
Famiglia Bellunese di Cocal do Sul
Famiglia Bellunese di Curitiba
Famiglia Bellunese di Fleron
Famiglia Bellunese di Ginevra
Famiglia Bellunese di Glarus
Famiglia Bellunese di Iomerè
Famiglia Bellunese di Liegi
Famiglia Bellunese di Losanna
Famiglia Bellunese di Lugano
Famiglia Bellunese di Martigny
Famiglia Bellunese di Melbourne
Famiglia Bellunese di Montevideo
Famiglia Bellunese di Pinhalzinho
Famiglia Bellunese di Pinheiro Preto
Famiglia Bellunese di San Gallo
Famiglia Bellunese del Trentino
Famiglia Bellunese di Winterthur
Famiglia Bellunese di Zurigo
Famiglia Ex Emigranti dell'Alpagò
Famiglia Ex Emigranti Agordina
Famiglia Ex Emigranti di Arina-Lamon
Famiglia Ex Emigranti di Arsiè
Famiglia Ex Emigranti del Feltrino
Famiglia Ex Emigranti Monte Pizzocco
Famiglia Ex Emigranti di Ponte nelle Alpi
Famiglia Ex Emigranti di Quero
Famiglia Ex Emigranti Sinistra Piave

COMUNI SOSTENITORI ANNO 2020

Comune di Agordo - euro 150,00
Comune di Alleghe - euro 200,00
Comune di Alpagò - euro 200,00

Comune di Belluno - euro 1.085,00
Comune di Colle S. Lucia - euro 130,00
Comune di Domegge - euro 250,00
Comune di Falcade - euro 500,00
Comune di Fonzaso - euro 150,00
Comune di Lamon - euro 878,00
Comune di Limana - euro 1.200,00
Comune di Livinallongo - euro 750,00
Comune di Lorenzago - euro 200,00
Comune di S. Gregorio - euro 100,00
Comune di S. Nicolò - euro 50,00
Comune di S. Vito - euro 100,00
Comune di Santa Giustina - euro 185,00
Comune di Sedico - euro - 608,00
Comune di Seren del Grappa - euro 150,00
Comune di Sospirolo - euro 300,00
Comune di Voltago - euro 100,00

PUBBLICITÀ 2021

Assicuratrice Valpiave
Belluno odontoiatrica
Centro Consorzi di Sedico
Cisl Veneto Servizi s.r.l.
Cortina Marketing
De Bona Motors
Dental Plavis
Donadel - Onoranze funebri
Ente Parco dolomiti Bellunesi
Errebi Srl
Farmacie Chimenti
Gioielleria Pasa
Internet Springo
I Buoni Motivi
Joint & Welding srl
Lattebusche SCA
Longarone Fiere Dolomiti
M.I.T.A. Lavorazioni meccaniche
Otodigital Udito
Ottica Polzotto
Pastificio Menazza



Il mio italiano... quotidiano

Nel numero di Dicembre 2021 (pag. 18-19) della nostra rivista, Simone Tormen ha presentato molto bene i risultati di uno studio sullo stato della lingua italiana in Svizzera. Ma come può essere la realtà quotidiana delle persone che vivono nella Svizzera tedesca? Ecco alcuni piccoli esempi di come la nostra lingua viene percepita a certe latitudini.

Al mattino presto aspetto l'autobus che mi porta in centro. Alla fermata incontro Donato, il mio vicino di casa, un giurista lucano che, come me, è arrivato in Svizzera in età adulta. Parliamo di varie cose. L'autobus si ferma, saliamo e prendiamo posto sui sedili appena dietro al conducente. La nostra chiacchierata continua a bassa voce. Nell'autobus si sentono altre lingue come il serbo-croato, l'albanese, l'arabo, il turco, il tamil, lo svizzero tedesco, lo spagnolo o l'inglese.

Arrivati alla stazione, poco prima di scendere, sentiamo una voce al microfono che ci augura in italiano arrivederci e buona giornata. È la voce dell'autista. Sento alcuni passeggeri rispondere... in italiano. Mi giro verso l'autista e vedo che si tratta di Pino, figlio di immigrati siciliani. Sorrido e lo saluto con la mano. Saluto anche Donato e mi avvio verso l'istituto dove insegno.

Passo davanti al panificio dove vendono ottime ciabat-

te con le olive. A fianco c'è un negozio di specialità gastronomiche che ha esposto un cartello con le offerte del giorno: panettone, salame al tartufo, lasagne, burrata e mozzarella di bufala. In vetrina si vedono anche bottiglie di prosecco veneto, primitivo salentino e spumante piemontese.

Prima di iniziare le mie lezioni devo passare al supermercato per fare alcune spese. Osservo le etichette dei prodotti. Sono scritte nelle tre lingue nazionali. L'italiano è un po' strano. Ci sono i biscotti Discioletti (Spitzbuben) o Milanesini (Mailänderli). Vendono anche burro per arrostire svizzeri (Schweizer Kochbutter). Chissà a che cosa pensava il traduttore dell'etichetta? L'italiano nella Svizzera tedesca è effettivamente caratterizzato anche da tantissime devianze piuttosto divertenti. Per esempio, nei menù delle pizzerie pseudo-italiane si possono leggere pene ala rabia-ta, tordelini, pizza margeritha, spageti alla polonaise, capucino, ecc.

A lezione il mio studente Andreas mi regala un'edizione tascabile della Divina Commedia edita a Venezia nel 1823. Alfred, svizzero di origine friulana, mi parla con entusiasmo del suo ultimo viaggio nell'Italia meridionale. Manuela è appena tornata da una visita ai suoi parenti in Veneto dove ha mangiato polenta e schiz. Le ore

passano veloci. Il vocabolario di base nella nostra lingua in possesso di uno svizzero tedesco può raggiungere diverse centinaia di parole prevalentemente di carattere gastronomico, ma anche collegate con la musica e la moda. Bisogna migliorare la coniugazione dei verbi e l'uso delle preposizioni, ma questa è un'altra storia.

Faccio una pausa con il collega Daniele, livornese, e andiamo al Caffè Spettacolo, vicino alla pizzeria Casanova e al ristorante Dolce vita, dove ci beviamo un espresso e mangiamo un cornetto. La barista ha un accento spagnolo-sudamericano, il cameriere è portoghese. Incontro anche la signora Yacubian, armena, e la signora Antic, croata, che molti anni fa hanno imparato la nostra lingua nella fabbrica tessile della città insieme ad altre donne italiane... siciliane, pugliesi e venete.

Dopo la pausa prendo il treno per andare in un'altra città. Ascolto con la cuffietta i programmi di Radio Rai o della RSI. Osservo gli avvisi nella carrozza o nelle stazioni: vietato attraversare i binari, controllore, biglietto, multa, ecc. L'italiano è l'ultima lingua dall'alto verso il basso, ma esiste.

Verso il tardo pomeriggio torno a casa e vengo accolto da come è andata? In italiano.

Ecco una tipica giornata con la cosiddetta lingua di Dante nella Svizzera tedesca. ●

GRAZIE SIGNOR

L'era le sète
Co ò vardà da la finestra;
no ghe n'era 'l sol
e 'n poca de foschia
cuerdea l' Tomadego;
se presentea 'na giornada
solita, de quele che passa
senza assar el segno,
e co ghe pense, capise sol
che son diventà vecio
senza saver la rason;
'l laoro, le spese,
'l pensiero de me pare
che no 'l ol pì viver,
'l sorriso de la neodéta
che me consola
de ogni aversità.
Son partì
senza entusiasmo

e 'ndee pianin
pensando ai fati miei
quando che dopo 'na curva,
ò alzà gli oci
e ò vist le me montagne,
bèle, piene de sol,
de vert, de color
e vardando sora 'l sas de
Mura,
(che zerto 'l Creator
al à da star là sora)
me e vegnest spontaneo
de dirghe:
"Grazie, Signor,
con tut al cor"

Gino De Carli

Proverbi bellunesi

dalla raccolta di Rino Budel

Do' fémene e 'n pignat: al marcà l'é bèlche fat
Bastano due donne e una pentola per far cagnara.

Dove l'amor gh'é, la gamba la tira l'pié
L'amore non conosce ostacoli.

Dove no'se ol'ndar, toca corer
E' proprio così: non vuoi andarci e infine... ci vai di corsa!



Tutti i giorni, su RADIO ABM
"Modi de dir e de far in dialetto bellunese"

www.bellunesinelmondo.it/radio-abm
radio@bellunesinelmondo.it - whatsapp: +39 335 7375100



RIDÓN
de gusto

Tratto dalla divertentissima pubblicazione "Se vedarón... diséa an orbo" di Rino Dal Farra, già emigrante in Svizzera. Il libro è reperibile presso l'ABM.

Dopo 'na barufeta, lu e ela i s'ha mèss d'acordo de scriver su quel che no ghe piàss de quel altro.

"Eco qua, cara, quel che ho scrit", e l ghe consegna an biglietto. "A l'é quatro robe". "E qua l'é quel che ho scrit mi!", disse ela. E la ghe consegna quatro pagine.

La mét 'na torta su la tola e la diss, orgogliosa:

"L'ho fata mi!"

Lu al proa e dopo l diss: "G'atu mèss dentro che?"

"Parché, no la te piàss?"

"Ma sì, cara, squisita. Ma mi oi savér cossa che te ha mèss dentro... par podér dirghe-lo al dottor, se par caso avon da farlo gnér!".

Storie di emigranti

Ad Alvisè. Un suo meritato ricordo

Sono passati tre anni dalla scomparsa del nostro caro Alvisè. Per onorarne la memoria, ho cercato di ripercorrere la sua vita, mettendo l'accento sulle sue passioni e il suo impegno a favore della collettività.

Il 14 giugno 1942, nel pieno della Seconda guerra mondiale, nacque a Milano Alvisè Nenzi.

Rientrò ben presto a Carve di Mel, dalla zia Augusta e da Maria, dove visse fino a sei anni. Si spostò quindi con il papà Alfonso, la mamma Evelina e la sorella Mariangela a Pieve d'Alpago. Nell'età degli studi, la mamma Evelina venne a mancare, lasciando un grande vuoto in Alvisè, appena diciottenne.

In un'epoca di importanti flussi migratori di lavoratori italiani verso la Svizzera, anche Alvisè si trasferì a quelle latitudini, sulle orme del padre, e cominciò a lavorare nel cantiere del traforo del

San Bernardino, poi nel consorzio "Forno" per gli scavi delle gallerie di Chironico in Tivoli. Nel 1969 iniziò la sua attività alla Monteforno, industria presso cui rimase fino alla chiusura, avvenuta nei primi anni Novanta.

Profondamente attaccato alla sua terra, di cui conosceva molto bene gli aspetti storici, il cuore di Alvisè batteva sempre per i suoi conterranei. All'epoca c'erano un centinaio di bellunesi impiegati in Leventina. Non è quindi un caso se, per diverso tempo, assunse la presidenza della Famiglia Leventina dell'Associazione Emigranti Bellunesi, alla quale nel 1973 venne pure consegnato il Gonfalone quale diciannovesima Famiglia.

Durante questo intenso primo periodo leventinese, Alvisè conobbe Angela, la donna che nel 1969 divenne sua moglie e con la quale co-



struì la sua famiglia.

A Chironico non mancò certo di iniziativa: la passione per la storia e la volontà di rendere visibili tracce del passato del suo villaggio adottivo lo portarono ad allestire il museo della Parrocchia di Chironico. Oggetti di arte sacra, abiti e scritti fanno ancora oggi bella mostra di sé nei curati spazi espositivi ideati da Alvisè, restando a disposizione dei chironichesi, di scolaresche e turisti.

La profonda fede religiosa, unita al suo impegno a favore della collettività e al sostegno di una fitta rete di amici e conoscenti distribuiti in tutto il Cantone, lo portarono pure a promuovere un'importante attività di raccolta fondi volta al restauro delle due chiese del paese, dedicate a Sant'Ambrogio e a San Maurizio. Avviò inoltre un progetto, da lui stesso portato avanti con sistemat-



cità e passione, per la catalogazione di tutti gli articoli di arte sacra dei citati luoghi di culto, assicurando la fotografia e la valutazione di ogni pezzo reperito. Il registro completo di tutte le opere fu poi donato alla Parrocchia.

Chironico ha visto Alvise anche in veste di presidente del Consiglio parrocchiale - carica che ha ricoperto per tanti anni - e quale presidente della Degagna di Cala, per la quale riuscì a trovare i necessari fondi con cui mettere a punto la nuova teleferica adibita al trasporto merci.

La cultura storica, le sue amate letture e il piacere nello stare fra la gente si combinarono spesso alla sua passione per i viaggi: Israele, Argentina, Italia e diversi Paesi dell'Est sono solo alcune delle mete da lui visitate, sia con l'Opera Diocesana pellegrinaggi, sia con l'Associazione ticinese terza età (ATTE) o con altri viaggi organizzati, in cui assumeva volentieri il ruolo di Cicerone. In diverse occasioni partecipò pure come volontario ai pellegrinaggi diocesani a Lourdes, assicurando sostegno - e volentieri anche una bella chiacchierata - ai malati. Naturalmente amava tornare anche nel Bellunese, a Carve, a Pieve d'Alpago e nelle sue Dolomiti, senza mai dimenticare di passare per un saluto ai parenti.

Concludo citando una frase che Alvise mi ripeteva di fronte alle difficoltà che la vita gli ha riservato sia nel contesto professionale che in quello della comunità: «La razza Pieve non molla mai».

Ciao pa'

Il figlio Cristiano

Sante "Santos" Alchini. Da Vallada alla fine del mondo

Questa storia di migrazione ci porta da Vallada Agordina fino a Buenos Aires, in compagnia di Sante Alchini. Una storia che continua in Messico, dove sua nipote, Graziella - una italo-argentina insegnante di lingua inglese - si è trasferita per amore alcuni anni fa.

L'Argentina è stata una meta ambita per tanti bellunesi, tra cui appunto Sante, che si vide costretto a lasciare il suo caro territorio agordino.

Sante nacque nel 1889 in una bellissima vallata abbracciata dalle Dolomiti. Lì si sposò con Maria De Lazzeri e insieme misero su una bella famiglia. In Italia, infatti, nacquero i due figli, zia e padre di Graziella.

Con l'economia del primo dopoguerra duramente colpita, la famiglia decise di intraprendere il lungo viaggio verso un posto ad essa quasi sconosciuto alla fine del mondo: l'Argentina. Riuscirono ad acquistare un solo biglietto per l'America e fu così che Sante arrivò al porto di Buenos Aires. Proprio lì, però, il suo nome venne inavvertitamente cambiato: un errore nel registro della dogana lo fece diventare Santos Alchini.

Riuscì presto a trovare lavoro e, poco dopo il suo arrivo, si trasferì nel municipio di Tres Arroyos, a circa cinquecento chilometri dal porto. Lavorò nel settore agricolo per circa quattro anni, trascorsi i quali poté chiamare la moglie e i bambini, nel frattempo cresciuti a arrivati a nove e sette anni. Sante si trasferì nuovamente nella capitale, dove iniziò a lavorare alla dogana argentina. Assieme a lui ora c'era tutta la famiglia, stabilitasi nel quartiere più elegante della città. Anche Maria trovò impiego come cuoca. Purtroppo Graziella non riuscì mai a conoscere il nonno, spentosi giusto un'anno prima della sua nascita. Quello che non si è spento, però, è il suo ricordo.

L'amore di Sante per la terra d'origine fu sempre presente nella famiglia. Si tramandò a suo figlio Ernesto e continua tuttora nel cuore della nipote Graziella.

Proprio lei, nel 1989, nel centenario della nascita del nonno, poté realizzare il sogno di tornare in Italia, in un viaggio che ancora conserva nella memoria come toccante e meraviglioso.

Oggi anche Graziella è diventata migrante. Attualmente vive in Messico, dove spera di portare avanti la stessa passione e lo stesso amore dimostrati dal suo nonno bellunese.



Ernesto, figlio di Sante, da bambino



Graziella con il papà Ernesto



Il primo viaggio della giovane Graziella dai parenti in Italia, nel 1989.

Ernestina Dalla Corte Lucio



Ciao Bepi!

È venuto al mancare il presidente della Famiglia di Lucerna



All'età di 87 anni se ne è andato serenamente Giuseppe Deon, presidente della Famiglia Bellunese di Lucerna (Svizzera).

«L'Associazione Bellunese nel Mondo è vicina ai figli Luca, Monica e Milena - le parole del presidente Abm Oscar De Bona - Bepi è stato un vero punto di riferimento per la nostra Associazione e le porte di casa sua erano sempre aperte per i bellunesi che venivano in visita a Lucerna e anche per tutti noi dirigenti».

Giuseppe, per tutti "Bepi", era originario del Comune di Belluno, ma come molti bellunesi - in giovane età, subito dopo la seconda guerra mondiale - prende in mano la valigia per emigrare in Svizzera. La sua meta è Lucerna alla fab-

brica "Viscosuisse", dove intraprende una soddisfacente carriera e dove incontra Teresina Perenzin, anch'ella bellunese, sua futura sposa.

Assieme alla moglie, ogni anno Bepi veniva a trascorrere un periodo a Belluno, dove aveva una casa e non mancava la visita all'Abm.

«Conservo uno splendido ricordo di Bepi - le parole della vice presidente Abm Patrizia Burigo - e dell'accoglienza calorosa riservatami in occasione di una visita a Lucerna. Era orgoglioso delle sue origini e profondamente legato alla terra bellunese. L'appuntamento annuale della Festa dell'Abm era per lui irrinunciabile».

«L'anno scorso volevamo organizzare un incontro proprio a Lucerna - il ricordo del direttore Abm Marco Crepez - per conferire a Bepi la carica di presidente onorario. Un ricono-

scimento che si meritava, per quanto fatto a favore dell'Associazione Bellunese nel Mondo».

Sì, perché Bepi ha sempre fatto parte della Famiglia Bellunese di Lucerna, prima come cassiere e, dopo la morte del compianto Luciano Lodi, come presidente.

«Vogliamo ricordare Bepi - conclude De Bona - nel 2018, in occasione dell'intitolazione di "Belluno platz", una piazza situata dove si trovava la storica azienda Viscosuisse, nel quartiere di Emmenbrücke. Un'intitolazione in onore di tutti quei bellunesi che hanno reso grande questa azienda svizzera. All'intitolazione era presente anche Bepi, emozionato ed orgoglioso di avere lavorato per molti anni in quella fabbrica. Ciao Bepi! Sono certo che dal cielo, assieme alla tua amata Teresina, veglierai sui tuoi famigliari. Veglia anche sull'Abm».

Longaronesi a Kutina, Croazia



Finalmente! Dopo circa due anni di immobilità, dovuta alla pandemia, gli amici e soci delle Associazioni Bellunesi nel mondo e Veneti in Roma, sabato 4 dicembre si sono incontrati, in un pranzo conviviale per scambiare quattro *ciacole* nonché gli auguri di buone feste e, soprattutto, di un buon 2022.

All'incontro hanno partecipato molte personalità dei due sodalizi, tra le quali Carlo Doglioni, professore della Sapienza e Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Claudio Costa, dirigente Agenas, Renzo Boito, decano delle due Associazioni Romane, l'artista Giovanni Zancolò che ha donato all'Abm un ritratto della signora Ester Riposi (1921-2016) - una delle fondatrici della Famiglia Piave tra Bellunesi in Roma-, don Renzo Giuliano, parroco della Basilica di S. Marco al Campidoglio e alcuni giornalisti veneti presenti per l'occasione. Giulio Alfieri ha presentato il suo libro "Questo piatto di grano". Il libro documenta la bonifica e la colonizzazione dell'Agro Pontino

Finalmente!

I bellunesi di Roma si ritrovano assieme



che ha visto impegnate molte famiglie venete e in particolare bellunesi.

Prima del pranzo, il coordinatore Vittoriano Speranza, per i Bellunesi e Marco Cavattoni, Presidente dei Veneti in Roma, hanno ricevuto gli ospiti ringraziando tutti i soci per la loro partecipazione e sostegno a tutte le iniziative; in particolare Speranza ha informato i presenti che la provincia di Belluno si onora di avere attualmente due Ministri - Daniele Franco e Federico D'incà - e che il giorno 11 dicembre, nell'accogliente cittadina di Lamon verrà premiato tra coloro che onorano la provincia di Belluno in Italia e nel mondo Massimo Fornasier, titolare della Cattedra di Analisi Applicata e Numerica della Technische Universität di Monaco di Baviera. La proposta è stata suggerita dai Bellunesi di Roma.

Inoltre Cavattoni ha ricordato che l'Associazione Veneti

in Roma ha festeggiato i quarant'anni dalla fondazione, alla presenza del Governatore Luca Zaia, del Ministro Daniele Franco oltre ad altre personalità della realtà veneta nella Capitale.

Oscar De Bona, presidente dell'Abm e dell'UNAIE (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigranti) ha fatto un riepilogo di tutti gli avvenimenti che sono stati realizzati dall'Abm nell'anno e i progetti per il futuro.

Infine don Renzo ha tracciato un sentito ricordo di Papa Giovanni Paolo I e, quando il Santo Padre proclamerà don Albino Luciani Beato, organizzerà un apposito evento.

Un brindisi finale con un eccellente prosecco, offerto dalle Cantine Antonio Facchin di Polo di Piave, ha coinvolto tutti i presenti con l'augurio di buon anno.

Vittoriano Speranza



Nel weekend 11 - 12 settembre 2020 una comitiva di Longaronesi si è recata in Croazia per far visita alle comunità Italiane e alle famiglie Bellunesi di Kutina, Plostine e Lipik.

A sinistra il gruppo nella sede della Comunità degli italiani di Kutina - Famiglia Bellunesi di Kutina.



Concorso sull'emigrazione

Su iniziativa della Famiglia Ex emigranti del Longaronese

Dopo due anni di stop, dovuti alle restrizioni imposte dal Covid-19, riprende a Longarone l'iniziativa del concorso "L'emigrazione italiana e bellunese nel mondo", promosso e organizzato dalla "Famiglia Emigranti ed ex Emigranti del Longaronese". Il concorso, ha come obiettivo quello di "far conoscere ai giovani la storia dell'emigrazione italiana e, in particolare bellunese e longaronese, per mantenerne viva la memoria", ed è rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo grado di Longarone e delle scuole di comunità di origine bellunese all'estero. Inizialmente intitolato alla memoria di Angelo Fain Binda, già emigrante



Foto di gruppo di una precedente edizione del premio

in Germania ed attivo e stimato consigliere della Famiglia, è stato poi intitolato alla memoria di Hedi Damian, che fu fondatore e primo presidente della Famiglia Bellunese di Urussanga e principale ispiratore e promotore, da parte brasiliana, del gemellaggio tra Longarone e Urussanga. È sempre stato svolto

in stretta collaborazione con la Scuola, il Comune di Longarone e la locale associazione "Amici di Urussanga".

In una riunione tenutasi nei giorni scorsi nella direzione dell'Istituto Comprensivo di Longarone, tra il dirigente prof. Pier Eugenio Lucchetta e la "Famiglia" con il presidente



Cavarzano, Belluno TEL.0437 930184

**LABORATORIO
GALENICO**



**SERVIZIO
INFERMIERISTICO**

Tutti i giorni dalle 8:00—20:00

- Iniezioni
- Medicazione semplice e complessa
- Assistenza per stomie
- Auto-analisi
- Servizio a domicilio



ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO DALLE 8:00 ALLE 20:00

Adriano Zoldan e i proff. Giovanni ed Enza Croce, curatori dell'iniziativa, sono state definite le modalità di questa ritrovata edizione, che si svolgerà in un'ancora più stretta sinergia tra Scuola e Associazione. Esso viene indirizzato agli alunni delle terze medie di Longarone, ma sono in corso contatti per estenderlo alle scuole di Ponte nelle Alpi e Forno di Zoldo.

A Longarone il concorso, che avrà svolgimento a partire dal prossimo mese di febbraio, sarà preceduto da apposite lezioni sui vari temi proposti, tenute dai proff. Croce e completate da interventi dei docenti della Scuola,

La "Famiglia" si augura che questa iniziativa, rivolta, come si è detto, alle giovani generazioni per sensibilizzarle alla storia della nostra emigrazione, possa essere ripresa anche da altre "Famiglie". Ci si può sempre avvalere anche del supporto del MiM (Museo Interattivo delle Migrazioni) dell'Abm, dotato di un grande e qualificato patrimonio di documenti, immagini e voci riguardanti i nostri emigranti.

G.B

Ci ha lasciato Marino Bez

Famiglia, lavoro e volontariato: in queste tre parole si può riassumere la vita di Marino Bez, di Igne di Longarone, che si è spento lo scorso 19 gennaio, all'età di 83 anni, al termine di un sofferto periodo di malattia, assistito amorevolmente dai figli Boris e Ida, dopo che, circa due anni fa, gli era mancata la moglie Lidia.

Profondamente legato alla famiglia – moglie, figli, nipoti-, lo era anche al suo paese, attento e acuto osservatore della realtà frazionale e dei suoi bisogni e promotore, al riguardo, di iniziative.

La sua è stata poi una vita dedicata al lavoro, ed anche al lavoro in emigrazione, in Francia e Germania.

Rientrato in patria, ha speso tanto della sua vita nell'Associazionismo. Membro attivo dell'Associazione Pro Loco di Longarone, è stato fautore e concretizzatore di innumerevoli manifestazioni; altrettanto infaticabile il suo impegno nella Sezione di Longarone dell'ANA. Vicino a quanti avevano bisogno, si è a lungo occupato gratuitamente per i suoi compaesani del disbrigo di pratiche amministrative con il CAF delle ACLI.

Grande è stata la sua dedizione alla "Famiglia Emigranti ed ex Emigranti" di Longarone, di cui è stato senz'altro una delle colonne, sia nella costituzione, accanto all'ing. Galli, sia nelle varie e belle attività del Sodalizio.

Fu un infaticabile promotore e organizzatore di attività: archivio fotografico e ripetute relative mostre sull'emigrazione locale, esposizione di rassegne su artisti emigrati del luogo, in particolare curando un'autobiografia e una mostra del pittore italo-brasiliano, originario di Igne, Theodoro De Bona, realizzatore di gite sociali in Italia e soprattutto all'estero. Anche grazie al suo interessamento la Famiglia si è via via allargata con l'acquisizione di nuovi soci e nuove energie. Inoltre, si è prodigato per l'assegnazione di attestati della Regione del Veneto ad emigranti con trent'anni di lavoro all'estero e all'istituzione, da parte della "Famiglia" di una pergamena di benemerita a coloro che vantano oltre 40 anni all'estero. Accanto all'ing. Galli e ad altri del Direttivo ha lavorato per l'attuazione dello splendido monumento all'emigrante a Longarone e nella pubblicazione di libri sull'emigrazione. Una figura che lascia dietro di sé un ricordo limpido di capacità, serietà, e dedizione.

G.B.



92 primavere per Vittorina

Vittorina Re (ex emigrante in Svizzera a Zurigo), residente a Roe Basse di Sedico, il 26 dicembre scorso ha compiuto 92 anni. Purtroppo l'anno scorso e pure quest'anno, causa le restrizioni per la pandemia da Covid-19, non ha potuto essere festeggiata dai figli. La foto la ritrae quando ha compiuto i 90 anni, attorniata da figli e nipoti residenti in Svizzera, che desiderano inviarle i più affettuosi auguri. E anche l'Associazione Bellunesi nel Mondo si unisce a questi speciali auguri per la socia Vittorina.





40 candeline

Un traguardo importante per la Famiglia del Cadore



Nel 2022 la Famiglia Emigranti ed ex Emigranti del Cadore compie quarant'anni. È nata il 15 febbraio 1982. Insieme all'attuale presidente onorario del sodalizio, Giuliano Tabacchi (*nel tondo*), ricostruiamo la sua storia.

Giuliano, perché una Famiglia di ex emigranti?

Nel 1980 l'emigrazione cadorina, specialmente in Germania, era molto forte e non solo nel settore del gelato. Molti che avevano le famiglie in Italia, non sapevano come fare per le pratiche burocratiche, specialmente in caso di malattie e nel momento del rientro in Cadore. Su iniziativa dell'emigrante pievese Antonio (Tonin) Bergamo, un gruppo di emigranti residenti ad Amburgo, formò la "Famiglia Emigranti Cadorini". Insieme a me e ad Antonio Bergamo, vi aderirono Giovanni Galeazzi, Giuseppe Mazzorana,

Pierina Tonegutti e Franco Filippi. Tonin Bergamo nel 1982 rientrò definitivamente in Patria ma non rinunciò all'idea di aiutare gli ex emigranti cadorini.

Cosa successe allora?

Bergamo portò a Pieve l'idea della Famiglia di Amburgo e ne stese lo statuto, copiando quello dell'Associazione Bellunesi nel Mondo. L'atto costitutivo del sodalizio, che prese il nome di Famiglia Emigranti ed ex Emigranti del Cadore, venne firmato il 15 febbraio 1982 nella sala della Magnifica Comunità, alla presenza del presidente dell'ente Giuseppe Vecellio, del sindaco di Pieve Dino Ciotti e dell'Arcidiacono mons. Guglielmo Sagui. Tonin Bergamo assunse la presidenza, incarico che mantenne fino alla sua scomparsa. Insieme a lui furono scelti Giusto De Mas vice, e i consiglieri Giovanni Galeazzi, Iva De Sandre, Roberto Bergamo, Luigi De Martin e Ludovico Mari-

nello; come collaboratori-interpreti, Mariella Pinazza (inglese), Bruhid (tedesco), Maurizio Marinello (spagnolo); Barbara Paolazzi e Gildo Trevisan di Radio Club 103 ed il segretario Saule Coletti che rimase fino al 1983, quando arrivò Luigi Querincig.

Dove avevate la sede?

La prima sede fu un piccolo ufficio di fianco all'Albergo Cavallino, in Piazzoletta. Il lavoro fu subito molto, anche perché in quel periodo c'era la crisi argentina. Da quei primi giorni, in Magnifica molta acqua è passata sotto i ponti e molti sono stati gli interventi che la Famiglia ha svolto, assistendo famiglie e nuclei di emigranti rientrati in vari periodi in Italia. Il lavoro compiuto dal segretario Luigi Querincig e dai presidenti che si sono succeduti in questi decenni non ha prezzo, ma è riscontrabile nella massa di documenti che sono custoditi nei grandi armadi della sede che il Comune di

Pieve - sempre molto disponibile - ha messo a disposizione della Famiglia, prima al piano terra del municipio, poi nel Cos-Mo.

La Famiglia aveva rapporti con altre associazioni?

Nei primi anni la Famiglia collaborò assiduamente e con risultati concreti con le ACLI. La separazione avvenne quando l'associazione aprì la sua sede autonoma a Pieve. Nel frattempo la Famiglia, grazie alla disponibilità di Luigi Querincig, divenne anche il recapito della Sezione dell'Associazione Nazionale Ex Internati.

Cosa successe con la scomparsa del fondatore?

L'attività rimase sempre molto intensa anche quando, dopo Tonin Bergamo, alla presidenza subentrarono Piero Da Col, poi Giovanni Battista Da Forno e Silvio Da Rold, al quale successe Ruggero Valmassoi. Nel 2018 venni eletto io, ma per motivi personali nel 2020 divenni presidente onorario, e passai l'incarico al mio vice Giuseppe Cian, che oggi è il presidente in carica.

E per la segreteria?

Il segretario Luigi Querincig che ricopriva la carica dal 1983, alla fine del 2016 lasciò l'incarico e nel 2017 gli subentrò Vittore Doro. Oggi, l'ufficio è stato rinnovato con strutture moderne ed è sempre collegato con Internet e i social network in tutto il Mondo.

Qual è il ruolo della Famiglia oggi?

L'emigrazione c'è anche oggi. Da alcuni anni, il ruolo della Famiglia si è trasformato inserendo nei suoi compiti anche

DONA IL 5X1000
all'Associazione Bellunesi nel Mondo

questo il **codice fiscale**

00213580251



ASSOCIAZIONE
BELLUNESI
NEL MONDO
Vicini e lontani, mai soli!



Come devolvere il 5x1000
all'Associazione Bellunesi nel Mondo

1. Compila i modelli CU, 730 o Modello Unico;
2. nella scheda "Scelta per la destinazione del 5 per mille dell'IRPEF" cerca il riquadro "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni";
3. metti **la tua firma** e **inserisci** nello spazio "Codice Fiscale del beneficiario" il codice fiscale ABM **00213580251**.



l'assistenza ai "nuovi emigranti" e alle loro famiglie, ovvero ai giovani che pur essendo in possesso di titoli di studio di ottimo livello, hanno scelto di andare a vivere e fare esperienza all'estero. Anche i giovani cadorini emigranti sono ormai molti e la Famiglia del Cadore rappresenta un raccordo utile per mantenere i rapporti con il territorio e con amici e parenti in Patria.

Per questo e per mantenere il collegamento con gli enti locali, ogni anno la Famiglia organizza varie occasioni d'incontro. Uno strumento utilizzabile è il portale dell'ABM www.bellunesinelmondo.it e www.bellunoradici.it che potrebbero essere molto utili per mediare tra gli imprenditori cadorini e i giovani intenzionati a rientrare in Patria. ●

Vittore Doro



GIOVANNI D'AGOSTINI

Nato 6.8.1952, è deceduto il 3.12.2021. Lascia la moglie Norina, le figlie Natascia e Liuba con i compagni e la nipote Chloe, fratello e sorelle e tutti i parenti.

Giovanni era emigrato in Svizzera a Walenstat, Sangallo e Winterthur. È stato un padre affettuoso e una persona umile. Lo ricordiamo con affetto



RAFFAELE GRETTI

Sedico, n. 23.04.1927 e m. 22.01.2002

Nel ventunesimo anniversario lo ricordano con immenso affetto la moglie Vittorina, i figli, e i nipoti residenti in Svizzera.

“Sarai sempre nei nostri cuori e nei nostri ricordi”.
“Ave filius tus Olivialdo”.

TU, MIA LUCE

Affinché coloro che mi guardano non vedano la mia persona, ma Te in me. Rimani con me. Così risplenderò del Tuo splendore e potrò essere luce per gli altri. La mia luce verrà da Te solo, Gesù, non sarà mio nemmeno un piccolo raggio. Sei Tu che illuminerai gli altri attraverso di me. Ispirami la lode che Ti è più gradita, illuminando gli altri attorno a me. Che io Ti annunci non con le parole ma con l'esempio, con la testimonianza dei miei atti, con lo scatto visibile dell'amore che il mio cuore riceve da Te.

Amen.

Madre Teresa di Calcutta



IVO ZAMPESE

Lentiai - n. 20.03.1938 - m. 23.02.2003

Sono passati vent'anni da quando non ci sei più ma il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.

Con affetto tua moglie Bianca, tua figlia Moira, le nipoti, il genero.



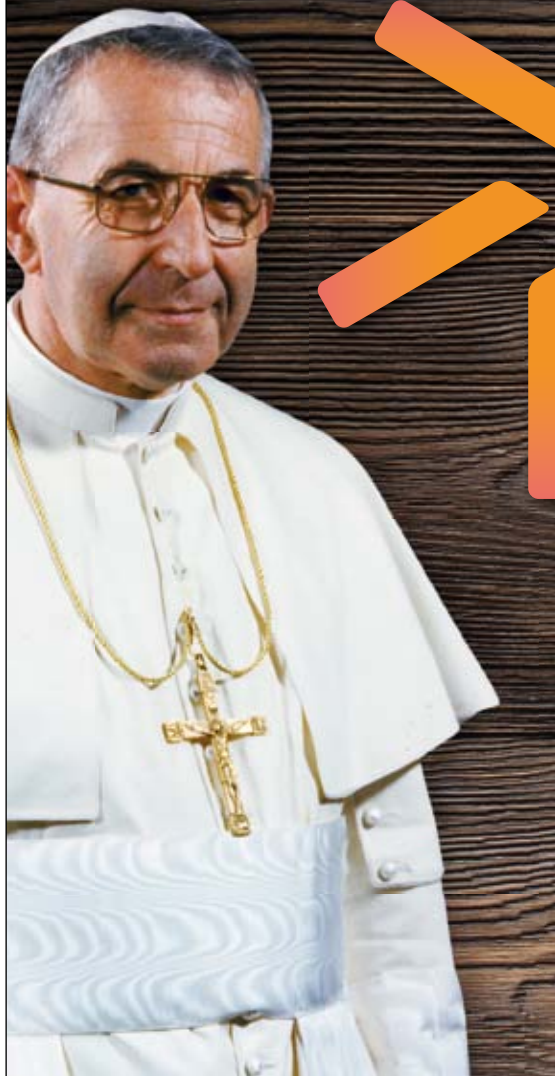
 **accademiabm.it**

ALBINO LUCIANI

Papa Giovanni Paolo I

Figlio di emigranti bellunesi

ISCRIVITI AL CORSO ONLINE
www.accademiabm.it





SINTESI DEL VERBALE DEL DIRETTIVO DI DICEMBRE

Giovedì 16 dicembre, attraverso la piattaforma Zoom, si è riunito il Consiglio direttivo ABM. Diverse le riflessioni dei consiglieri in merito all'edizione 2021 del Premio internazionale "Bellunesi che onorano la provincia di Belluno in Italia e all'estero"; tra tutte, la volontà di anticipare la data del premio, in modo da evitare possibili disagi dovuti alla presenza della neve e delle temperature basse. Tra le varie proposte si è pensato di anticipare il Premio a fine ottobre/inizio novembre. È stato inoltre suggerito di anticipare la pubblicazione del bando, in modo da permettere ai premiati di organizzare al meglio l'arrivo a Belluno. Il di-

rettore Crepez ha informato i consiglieri sull'organizzazione del IX incontro della community di Bellunoradici.net; evento che si svolgerà il 28 dicembre via Zoom con la collaborazione dei Trentini nel mondo. Si è poi passati al momento di preghiera, con il diacono Francesco D'Alfonso e gli scambi di auguri, oltre alla consegna degli attestati di partecipazione al corso base di italiano, organizzato da Accademiabm.it - la piattaforma e-learning dell'Associazione Bellunesi nel Mondo che ha avuto come docente la consigliera Giulia Francescon - richiesto dalla Famiglia Bellunese di Huatusco, presieduta dalla presidente Gabriela Parissi.

QUOTE ASSOCIATIVE PER IL 2022

TIPOLOGIA	Euro
ITALIA (via ordinaria)	30,00
EUROPA (via ordinaria)	35,00
CENTRO e SUD AMERICA (via aerea)	35,00
NORD AMERICA • AUSTRALIA • AFRICA (via aerea)	40,00
SOCI SOSTENITORI	85,00
SOCI BENEMERITI	160,00
SOCI FAMILIARI • GIOVANI ADERENTI (senza rivista)	10,00
SOCIO DIGITALE con rivista formato PDF	20,00

I VERSAMENTI POSSONO ESSERE EFFETTUATI:

- a mezzo di vaglia postale oppure tramite eventuali parenti in Italia
- versamento c/c postale n. 12062329 intestato a "Associazione Bellunesi nel Mondo"
- a mezzo bonifico sul conto (**inviare a pagamenti@bellunesineldo.it la ricevuta del pagamento in modo da accelerare l'inserimento della quota**):

BANCA VOLKSBANK

Filiale di Belluno • BIC-SWIFT: BPAAIT2B09Z

IBAN: IT88 E058 5611 9010 9257 1321 479**n.b. Nella causale inserire****NOME, COGNOME e indirizzo del socio****NOVITÀ****DIRETTAMENTE DAL SITO ABM**

Puoi pagare la quota associativa anche on line:

www.bellunesineldo.it/form-pagamento

AVVISO: invitiamo quanti ci inviano le quote sociali a mezzo bonifico dai paesi europei di utilizzare il "Bonifico Unico Europeo" esente spese per la riscossione



EDIZIONI

ANNO LVII N. 2 FEBBRAIO 2022**Direzione e Amministrazione:**

Via Cavour, 3 - 32100 Belluno, Italia

Tel. +39 0437 941160 • WhatsApp +39 335 7375100

C.C. Postale n. 12062329

www.bellunesineldo.it

info@bellunesineldo.it • redazione@bellunesineldo.it

...

DIRETTORE RESPONSABILE Dino Bridda**VICE DIRETTRICE** Irene Savaris**SEGRETARIO DI REDAZIONE** Marco Crepez

REDAZIONE Gioachino Bratti, Patrizia Burigo, Luisa Carniel, Lucia Carrera, Marcella Corrà, Marco D'Inca, Raffaele De Rosa, Paolo Doglioni, Loredana Pra Baldi, Martina Reolon, Greta Tommaselli, Simone Tormen

COLLABORATORI Maurizio Busatta, Sergio Cugnach, Francesco D'Alfonso, Ernestina Dalla Corte Lucio, Luisa Manfroi, Milena Piasente

TRADUZIONI: Irene Savaris

...

Bellunesineldo.it Dino Bridda

...

Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 63/1966

DBS Rasai di Seren del Grappa (BL)

Chiuso in tipografia il 28.01.2022

...

Associato alla:

Unione Stampa Periodica



FUSIE Federazione Unitaria Stampa Italiana Estero



Unione Nazionale Associazioni Immigrazione Emigrazione



Fondazione Migrantes

...

Con il contributo

(Art. 26 legge n. 416/1981 - D.P.R. n. 48/1983)



SpedireAdesso[®].com

Sicura, veloce e conveniente!



www.spedireadesso.com

ci trovi anche sui social network

[@spedireadesso](https://www.instagram.com/spedireadesso)



SpedireAdesso.com 2020 © Tutti i diritti riservati

SpedireAdesso[®] è un marchio registrato di proprietà della società: SpedireAdesso s.r.l.s - REA CT-358892 - P.IVA e C.F. 05329450877 - cap. soc. i.v. € 3.000,00